



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

L'economia delle Marche nell'anno 2006

Ancona 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 31 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L’agricoltura e la pesca.....	9
L’industria	10
La trasformazione in atto nel sistema industriale	13
Le costruzioni e il mercato immobiliare	16
I servizi.....	18
Gli scambi con l'estero.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO	22
L’occupazione e le forze di lavoro	22
Il capitale umano e la qualità dell'istruzione.....	24
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell’economia.....	29
La situazione finanziaria delle imprese.....	33
I prestiti in sofferenza.....	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	36
La struttura del sistema finanziario	39
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	41
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	41
La spesa pubblica in regione.....	41
La sanità	41
Gli investimenti pubblici	44
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	45
Le entrate di natura tributaria.....	45
Il debito	46
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	83

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'economia delle Marche è tornata a crescere. Secondo le valutazioni della Svimez il prodotto regionale è salito del 2,2 per cento, un ritmo superiore a quello dell'Italia (1,9 per cento). Gli indicatori congiunturali, in recupero già dalla metà del 2005, si sono consolidati. Nei primi mesi del 2007 sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento, legati soprattutto alla domanda dall'estero; il clima di fiducia delle imprese resta però su valori elevati.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia il fatturato a prezzi costanti dell'industria manifatturiera ha accelerato dal 2,9 per cento del 2005 al 6,9 del 2006. Gli operatori intervistati si attendono un analogo tasso di crescita nel 2007. La ripresa ha coinvolto tutte le principali industrie regionali (meccanica, calzature, mobili). La nautica ha prolungato una fase di netta espansione, in atto da alcuni anni.

Le esportazioni marchigiane a prezzi correnti, al netto di operazioni infragrupo nel comparto farmaceutico, sono cresciute dell'11,2 per cento, sostenute dal recupero della domanda proveniente dall'area dell'euro e soprattutto dai paesi dell'Europa orientale.

La ripresa economica, certamente sospinta dalla domanda internazionale, può essere stata agevolata anche da cambiamenti strategici, che nel periodo 2000-06 sono stati adottati da oltre il 60 per cento delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia. Sia le aziende operanti nei comparti tradizionali, sia quelle dei settori tecnologicamente più avanzati, hanno tra l'altro apportato variazioni nella gamma dei prodotti offerti, si sono internazionalizzate e hanno accresciuto gli investimenti sul marchio.

Nel 2006 il processo di accumulazione del capitale fisso nell'industria si è riavviato (10 per cento circa in termini nominali), anche oltre i piani che le imprese avevano formulato all'inizio dell'anno.

La produzione dell'edilizia privata abitativa, la cui lunga dinamica espansiva era sembrata arrestarsi nel 2005, è tornata a crescere, stimolata anche dalle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni. Sono ancora aumentati il volume degli scambi e i prezzi nel mercato immobiliare, sebbene in decelerazione.

Anche il terziario ha beneficiato di una ripresa della domanda. Secondo l'Istat in questo settore l'occupazione è salita del 4,3 per cento, fornendo il contributo più forte alla complessiva crescita occupazionale.

In base a un'indagine della Banca d'Italia su un campione di oltre 80 imprese dei servizi privati non finanziari, il fatturato a prezzi correnti è aumentato di quasi il 7 per cento. Hanno lievemente accelerato le vendite del settore commerciale. Sono tornati a crescere gli arrivi e le presenze dei turisti.

Nel 2006 si è avuta una crescita del numero di occupati residenti nelle Marche (2,0 per cento secondo l'Istat), realizzatasi per oltre la metà nelle forme contrattuali a tempo determinato e soprattutto a tempo parziale. L'espansione è perciò risultata più contenuta quando espressa in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno. È lievemente sceso il tasso di disoccupazione, al 4,5 per cento, ed è salito il tasso di occupazione, al 64,4 per cento. La regione mostra, anche nel confronto con il Centro Nord, un maggiore tasso di occupazione; esso è però inferiore tra i giovani.

Il sistema scolastico regionale si posiziona ai primi posti in Italia per numero di studenti che raggiungono il diploma e conoscenze dimostrate nelle valutazioni ufficiali. La propensione a intraprendere studi universitari è più elevata di quella nazionale; gli immatricolati a facoltà scientifiche sono inferiori a un terzo del totale, come per l'intera Italia. I laureati negli atenei delle Marche evidenziano però maggiori difficoltà rispetto a quelli del Centro Nord nel trovare un lavoro stabile e adeguato al titolo conseguito.

Nel 2006 i prestiti bancari nelle Marche sono aumentati del 7,8 per cento. Depurando i dati dall'effetto di operazioni infragruppo con le società finanziarie, i prestiti hanno leggermente accelerato rispetto al 2005. L'esito è frutto di andamenti discordanti dei due principali settori di erogazione. I prestiti alle famiglie, costituiti in larga parte da mutui, hanno decelerato, ma il loro ritmo è rimasto sostenuto. L'importo medio dei mutui si è ancora accresciuto. In qualche caso banche e famiglie hanno concordato rinegoziazioni di mutui preesistenti, sostituendoli con nuovi prodotti che consentissero un contenimento dell'importo unitario della rata, grazie a un allungamento della durata o alla previsione di rate costanti e durata variabile.

Hanno invece accelerato i crediti alle imprese, riflettendo la ripresa congiunturale e il riavvio degli investimenti. La crescita degli impieghi si è estesa a tutti i settori produttivi, tornando a coinvolgere l'industria manifatturiera dopo alcuni anni di stagnazione, ed è ancora risultata più elevata per il comparto delle costruzioni. In base a un'analisi sui dati di bilancio delle imprese, negli ultimi anni è aumentato il grado di indebitamento, soprattutto per le imprese di costruzioni e, all'interno del comparto manifatturiero, per le aziende di minore dimensione. Sono cresciuti a un ritmo elevato, infine, i prestiti

alle Amministrazioni pubbliche. I tassi attivi sui prestiti sono aumentati dal 5,4 al 6,3 per cento.

La qualità del credito è rimasta elevata. Il tasso di ingresso in sofferenza è sceso nel complesso all'1 per cento; è però salito per le piccole imprese dei settori tradizionali.

Il risparmio delle famiglie si è orientato verso gli strumenti finanziari con livelli di rischio e rendimenti contenuti, partecipando a una tendenza propria dell'intero paese. Ha accelerato la raccolta bancaria (al 6,8 per cento), soprattutto nella componente maggiormente liquida, e hanno ripreso a crescere i titoli di Stato detenuti in deposito presso il sistema bancario, in particolare quelli a breve termine e a tasso variabile. Per contro, le famiglie hanno ceduto quote di fondi comuni e obbligazioni non bancarie e hanno ridotto gli afflussi verso le gestioni patrimoniali e le polizze vita collocate dal sistema bancario.

È aumentata la diffusione degli sportelli bancari sul territorio regionale e, a un ritmo assai più intenso, quella dei servizi bancari telematici.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, nel 2006 l'agricoltura marchigiana, che rappresenta il 2,6 per cento del complessivo valore aggiunto regionale, è stata caratterizzata da una contrazione della produzione di cereali, ortaggi e uva da vino; è invece risalita quella di olive (tav. 1). Secondo l'Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura (Irepa), nei primi nove mesi del 2006 i ricavi a prezzi correnti della pesca marchigiana sono tornati a crescere rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (5,8 per cento); i segmenti dello strascico, volante e piccola pesca hanno più che compensato i minori introiti delle draghe idrauliche, attribuibili a una flessione dei prezzi.

Tav. 1

PRODUZIONE DELLE COLTIVAZIONI AGRICOLE (migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2006		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.868	203	-16,6	-7,4
di cui: <i>frumento</i>	5.063	143	-24,2	-10,9
Piante da tubero, ortaggi (1)	3.371	25	-3,1	-1,6
Coltivazioni industriali (2)	693	31	5,7	4,1
Coltivazioni foraggere e di altre erbacee	35	187	-0,7	-0,2
Coltivazioni arboree	2.351	-	-4,3	-
di cui: <i>uva da vino</i>	1.544	-	-9,8	-
<i>olive</i>	262	9	11,1	1,8
Vino/mosto (3)	1.090	-	-9,6	-

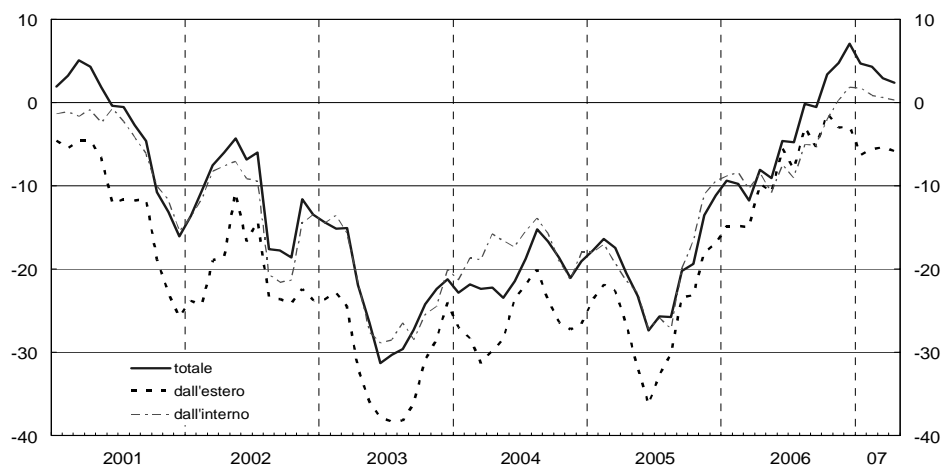
Fonte: Istat. Dati provvisori.
(1) Ortaggi in piena aria e in serra. – (2) I dati non comprendono le barbabietole da zucchero. – (3) Migliaia di ettolitri.

L'industria

La domanda. – In base a elaborazioni su dati ISAE, nel 2006 gli ordini rivolti alle imprese industriali marchigiane sono nettamente cresciuti, tornando sui livelli massimi del 2001. Tra la fine del 2006 e i primi mesi del 2007 la domanda ha tuttavia mostrato alcuni segnali di affievolimento, più evidenti sul mercato estero (fig. 1 e tav. B4).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI NELLE MARCHE (saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso".

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 310 imprese con almeno 20 addetti, nel 2006 il fatturato a valori correnti è cresciuto dell'8,0 per cento, con una dinamica più favorevole per la componente esportata (9,2 per cento). A prezzi costanti, le vendite sono cresciute del 6,9 per cento, in marcata accelerazione rispetto al 2005 (2,9 per cento; tav. 2).

Tutti i principali comparti produttivi hanno registrato tassi di crescita nettamente positivi. Per le imprese del cuoio e calzature, che hanno potuto anche rivedere i listini al rialzo, è proseguita la fase di forte ripresa iniziata nel 2005, con un incremento conseguito per oltre il 60 per cento sui mercati esteri. La meccanica è tornata a crescere a ritmi sostenuti (tav. B5).

Le imprese di piccola e di media dimensione hanno registrato le performance migliori. In sintonia con le attese manifestate dagli operatori nell'anno precedente, le aziende di maggiore dimensione non hanno invece beneficiato appieno dell'espansione della domanda internazionale (tav. B6).

Nei comparti delle calzature e della meccanica la forte ripresa delle vendite si è associata a una diminuzione dell'occupazione e delle ore effettivamente lavorate. Tale fenomeno, che ha riguardato soprattutto le imprese maggiori, potrebbe riflettere anche nuove modalità nell'organizzazione dei rapporti tra le imprese di una stessa filiera produttiva, con alcune grandi aziende, titolari di marchi, che hanno accresciuto le vendite, affidando contemporaneamente parte della nuova produzione a terzisti, insediati nello stesso distretto o all'estero (cfr. il paragrafo: *La trasformazione in atto nel sistema industriale*).

Tav. 2

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005 (1)		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (2)
Investimenti realizzati (3)	373	-4,3	316	9,9	279	6,4
Fatturato (3)	372	3,5	311	8,0	292	7,7
di cui: <i>interno</i>	372	3,4	311	7,3	292	5,4
<i>estero</i>	372	3,5	311	9,2	292	11,4
Fatturato (4)	372	2,9	311	6,9	-	-
Ore lavorate	364	-1,0	296	0,0	-	-
Occupazione	364	-0,7	296	0,2	305	0,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*.
I valori sono ponderati, a livello di strato, per il rapporto tra numero di imprese del campione e numero di imprese dell'universo.
Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Imprese con almeno 10 addetti. – (2) Rispetto al dato consuntivo. – (3) A prezzi correnti. – (4) A prezzi costanti.

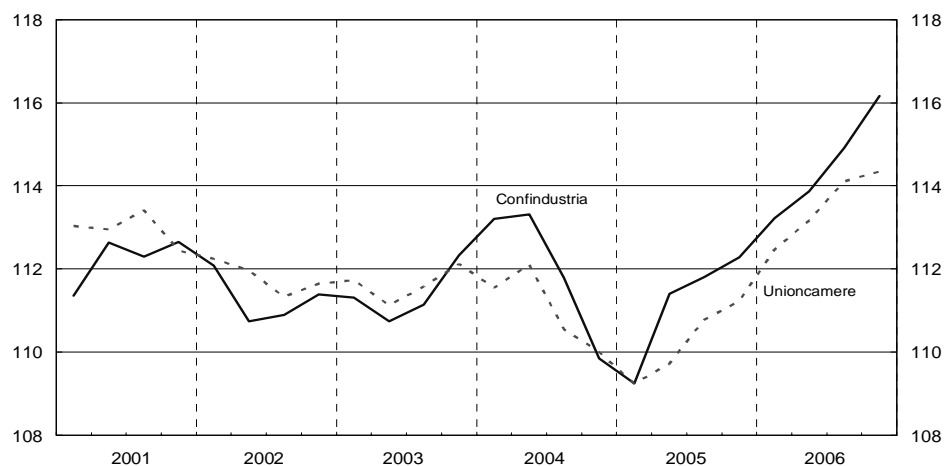
Nelle attese degli operatori, la fase espansiva delle vendite dovrebbe proseguire anche nel 2007, in particolar modo per le imprese di piccola e media dimensione (tav. 2). Il contributo della componente estera resterebbe rilevante soprattutto per le imprese del cuoio e calzature.

La produzione e le scorte. – Secondo elaborazioni su dati della Confindustria e dell'Unioncamere delle Marche, nel 2006 la produzione industriale, al netto dei fattori stagionali, è cresciuta del 3,0 per cento, proseguendo la ripresa avviata nei primi mesi del 2005 (fig. 2). La meccanica ha trainato la ripresa, dopo il calo del 2005; sono tornati a crescere il cuoio e calzature e il tessile e abbigliamento, mentre hanno mantenuto ritmi sostenuti i comparti maggiormente legati all'edilizia (legno e mobile, minerali non metalliferi; tav. B7).

Fig. 2

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE

(indici: 1996 = 100; dati destagionalizzati)



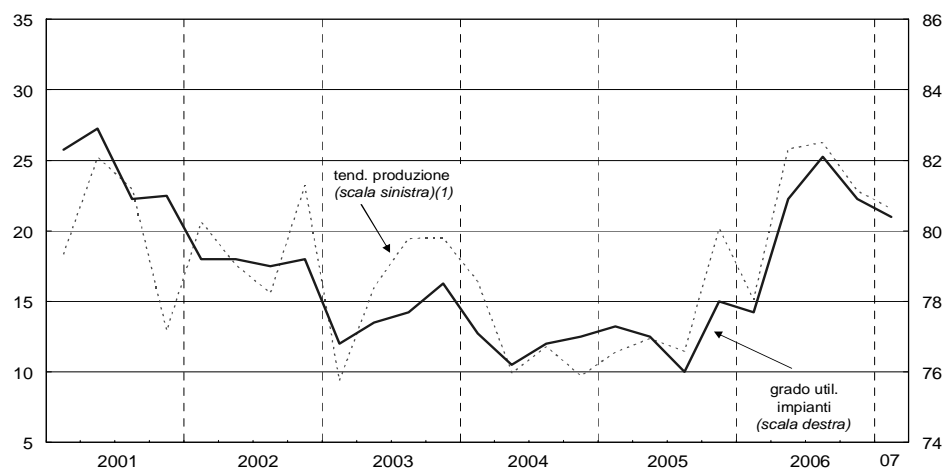
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria e Unioncamere Marche.

Le scorte di prodotti finiti si sono mantenute su livelli pressoché normali, decumulandosi in parte solo sul finire d'anno. L'indicatore della tendenza a 3-4 mesi dell'attività produttiva fornisce qualche segnale di incertezza circa l'evoluzione congiunturale nei primi mesi del 2007 (fig. 3 e tav. B4).

Fig. 3

TENDENZA DELLA PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI

(saldi e valori percentuali; medie trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell' Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi percentuali delle risposte: "in aumento", "stazionaria" e "in diminuzione". Dati destagionalizzati.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo l'ISAE, nel 2006 la ripresa congiunturale si è tradotta in un significativo aumento del grado di utilizzo degli impianti (fig. 3) e in una riduzione della quota di imprenditori che giudicano adeguata la propria capacità produttiva. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, tali condizioni hanno spinto le imprese a riavviare in maniera significativa gli investimenti (9,9 per cento in termini nominali), al di là dei programmi formulati all'inizio del 2006. Nei piani delle imprese, tale dinamica dovrebbe proseguire anche nel 2007 (tav. 2).

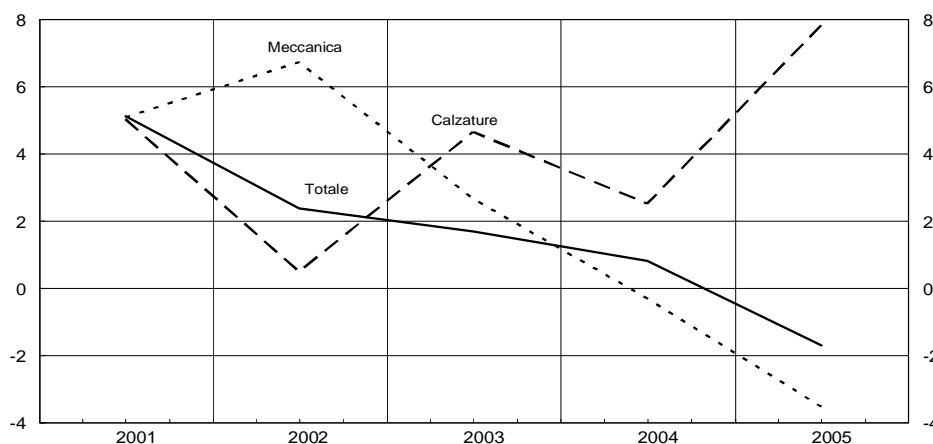
La trasformazione in atto nel sistema industriale

In base a un'analisi su 2.200 imprese manifatturiere marchigiane sempre presenti nell'archivio Cerved, tra il 2000 e il 2005 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le aziende regionali hanno riportato un tasso di crescita del fatturato lievemente superiore a quello delle imprese italiane (0,2 punti percentuali). Il divario, ampio nella prima parte del periodo, si è progressivamente eroso, divenendo negativo nel 2005, per effetto della contrazione delle vendite della meccanica (fig. 4). Nel comparto calzaturiero, invece, le imprese marchigiane hanno sempre conservato un tasso di crescita superiore nel confronto con l'Italia; nel 2005, inoltre, la concomitanza di una netta crescita del loro fatturato (oltre l'8 per cento) e di una stazionarietà di quello delle restanti aziende italiane ha ampliato il divario.

Fig. 4

DIFFERENZE DI CRESCITA NEL FATTURATO TRA LE IMPRESE MANIFATTURIERE DELLE MARCHE E QUELLE NAZIONALI

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione chiuso di imprese.

La presenza di un lieve divario a favore delle imprese manifatturiere marchigiane è stata confermata da un'analisi econometrica, anche a parità di settore. Potrebbe averci inciso la marcata caratterizzazione distrettuale del sistema industriale marchigiano. A parità di settore, i distretti hanno infatti mostrato negli anni più recenti una performance migliore rispetto alle altre aree. All'interno dei distretti la crescita è stata superiore per le aziende che hanno adottato appropriate politiche di marketing, intese come combinazioni di reti commerciali proprie e investimenti nel design e nei marchi.

La ripresa economica in corso dalla seconda metà del 2005, sospinta dalla domanda internazionale, può essere stata influenzata anche da un lento processo di ristrutturazione avviato negli anni di stagnazione. In base a un'indagine effettuata dalla Banca d'Italia su un campione di circa 310 imprese regionali, oltre il 60 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere cambiato strategia tra il 2000 e il 2006 (tav. B8). Tra questi, è risultata prevalente la quota di chi ha apportato variazioni nella gamma dei prodotti offerti, a volte spostandosi su settori produttivi confinanti; altre imprese si sono internazionalizzate o hanno investito maggiormente sul proprio marchio. È emersa l'importanza di una rete commerciale propria, senza la quale la politica dei marchi sarebbe meno efficace. I cambiamenti strategici hanno interessato tutte le imprese, a prescindere dal livello tecnologico delle loro produzioni: medio-alto (che include la meccanica), medio (che ricomprende il mobile), medio-basso (al cui interno c'è anche il comparto calzaturiero).

L'industria calzaturiera regionale, sottoposta alla crescente pressione competitiva dei paesi con un minore costo del lavoro, ha attraversato un periodo difficile tra il 2002 e il 2004: nel biennio successivo il fatturato è però tornato a espandersi. Alcune imprese hanno reagito alla pressione competitiva e ai mutamenti dell'ambiente esterno introducendo anche nuove modalità organizzative. Si è venuto consolidando, in particolare, un sistema basato su alcune aziende leader, che hanno affermato marchi importanti e investito sull'innovazione e sulla rete commerciale. Queste aziende generalmente acquisiscono informazioni sulle tendenze del mercato, le elaborano, progettano i modelli e trasmettono istruzioni ai terzisti, a cui è invece affidata la produzione. I terzisti sono imprese indipendenti, che lavorano spesso in esclusiva per il committente, in un'interazione assai stretta che sfrutta sistemi informativi dedicati. La dimensione di tali imprese terziste è in genere tale da conseguire economie di scala a livello di catena produttiva. Alcune sono localizzate nel medesimo distretto (soprattutto per la fase dell'orlatura), altre in paesi esteri con un minore costo del lavoro (specialmente i tomaifici). Vi si aggiungono casi di imprese che producono direttamente beni o servizi all'estero (sotto forma del controllo di società estere o di proprietà di unità locali non giuridicamente distinte); in base all'indagine della Banca d'Italia questo fenomeno ha interessato un quarto delle imprese nel periodo 2000-06.

Il 75 per cento delle imprese regionali intervistate dalla Banca d'Italia ritiene che i principali concorrenti siano localizzati nelle stesse Marche (in particolare nei comparti tradizionali) o nel resto d'Italia. Nel settore con tecnologia medio-alta è invece più frequente che le aziende

competano principalmente con produttori localizzati nell'area dell'euro (25 per cento). I cinesi, infine, sono i principali concorrenti solo per il 5 per cento delle aziende intervistate, a prescindere dal livello tecnologico delle loro produzioni.

In merito alla propria posizione competitiva rispetto ai principali concorrenti, metà delle imprese la giudica alla pari, il 20 per cento debole e il 30 forte. L'incidenza di coloro che reputano debole la propria posizione competitiva è maggiore tra le aziende appartenenti al livello tecnologico medio-alto (tav. 3), suggerendo che anche lo sfruttamento di un vantaggio tecnologico può richiedere l'affermazione di un marchio e la costruzione di una rete commerciale. Anche esse manifestano inoltre l'esigenza di delocalizzare all'estero parte della produzione, quella maggiormente standardizzata, al fine di contenere il costo dei prodotti.

Tav. 3

POSIZIONE COMPETITIVA RISPETTO AI PRINCIPALI CONCORRENTI
(valori percentuali)

Posizione competitiva (1)	Totale	Per livello tecnologico delle produzioni (2)		
		Medio-alto	Medio	Medio-basso
Debole	18,6	24,7	10,5	17,9
Alla pari	51,3	44,1	53,7	54,5
Forte	30,1	31,2	35,8	27,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) In base alla valutazione fornita dalle stesse imprese. - (2) In base a una classificazione dell'OCSE.

Quanto alla scala produttiva, l'80 per cento delle imprese la giudica adeguata; meno del 20 per cento degli imprenditori ritiene che la propria impresa sia troppo piccola, mentre sono marginali i casi di coloro che reputano eccessiva la scala dimensionale.

Le imprese che valutano debole la propria posizione competitiva coincidono spesso con quelle che giudicano troppo piccola la propria dimensione; tali aziende, inoltre, hanno meno frequentemente modificato la strategia negli ultimi anni e raramente puntato su internazionalizzazione e politica dei marchi. Nelle valutazioni degli operatori, gli investimenti necessari per creare e affermare un marchio e una rete commerciale sono notevoli e richiedono un forte salto dimensionale, accompagnato da un'apertura a nuovi capitali esterni e da adeguate risorse manageriali.

Tra i comparti che si sono sviluppati a ritmi intensi nell'ultimo quinquennio, vi è quello della nautica da diporto e, in particolare, dei superyacht (navi da diporto con una lunghezza di oltre 24 metri). Secondo l'Order Book 2006, pubblicato dalla rivista Show Boat International, a inizio 2006 erano in costruzione nel mondo 688 superyacht, di cui 260 nei cantieri italiani. All'interno dell'Italia, una parte significativa della produzione è realizzata nei cantieri marchigiani: in base alle più recenti informazioni di Ucina, di Confindustria e del Consorzio navale marchigiano, vi lavorano oltre 3.200 addetti, rappresentando circa un quinto dell'occupazione nazionale del settore.

Il comparto nautico rappresenta un esempio di settore che ha beneficiato di importanti sinergie con altri settori di specializzazione regionale (soprattutto il mobile). Già nella sua fase di avvio, nei primi anni settanta, alcuni imprenditori locali misero a frutto le esperienze maturate nella lavorazione del legno, con cui venivano allora realizzati gli scafi. Quantunque per la realizzazione di imbarcazioni si sia progressivamente passati dall'uso del legno a quello della vetroresina, le relazioni tra le imprese del comparto del mobile e i cantieri navali sono state conservate: molte aziende mobiliere, spesso di dimensioni ridotte, hanno infatti iniziato a produrre beni di arredamento per le imbarcazioni di maggior pregio, che dalla qualità e dallo stile di questi interni hanno tratto un vantaggio competitivo.

La cantieristica regionale si è progressivamente arricchita della presenza dei principali produttori mondiali di superyacht, con sede fuori regione, che hanno qui trovato opportunità favorevoli. L'espansione di queste aziende è avvenuta anche attraverso una serie di acquisizioni esterne, spesso precedute dall'entrata nel capitale di intermediari finanziari specializzati, che ha comportato in qualche caso un trasferimento del controllo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 77 imprese di costruzioni con sede nelle Marche, nel 2006 la produzione dell'edilizia è tornata a espandersi (6,9 per cento a prezzi correnti; tav. 4). Il comparto è stato sospinto dall'edilizia privata abitativa, stimolata dalla proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni: le domande per beneficiare delle detrazioni sono infatti aumentate del 12,7 per cento, il più alto ritmo di crescita dal 1998, anno della loro entrata in vigore. La produzione di opere pubbliche è invece leggermente calata; in questo comparto si sono osservati anche una contrazione del valore degli appalti (pari a circa il 35 per cento in base ai dati dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici) e un incremento di quello dei bandi di gara (circa il 10 per cento secondo il CRESME).

Secondo l'Agenzia del territorio, nel 2006 il numero di scambi nel mercato immobiliare è aumentato del 2,9 per cento, un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente (5,2 per cento). Anche l'ascesa delle quotazioni immobiliari ha perso forza: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo – costruito sulla base dei dati del *Consulente Immobiliare*, dell'Istat e della Banca d'Italia – ha decelerato al 3,9 per cento, dal 7,5 del 2005 (tav. B9).

PRODUZIONE DELL'EDILIZIA*(variazioni percentuali sull'anno precedente; dati a prezzi correnti)*

Comparti	2004	2005	2006
Opere pubbliche	9,3	0,4	-0,8
Edilizia privata	3,8	0,8	11,0
Totale	5,8	0,7	6,9

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e opere pubbliche*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le principali opere pubbliche, per il Quadrilatero Marche-Umbria nel marzo del 2007 sono stati consegnati i lavori del sublotto 1 (44,4 milioni di euro) del primo dei due maxilotti in cui è suddivisa l'opera. Nello stesso mese sono iniziati i lavori per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A14, nel tratto Ancona Sud-Porto S. Elpidio (circa 40 chilometri), che comporterà una spesa di circa 120 milioni di euro. L'opera costituisce il sesto dei 7 lotti in cui è stato suddiviso il tratto autostradale Rimini Nord-Pedaso (142 chilometri, per una spesa complessiva di 1.455 milioni di euro).

Secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, tra il 2000 e il 2005 sono stati affidati nelle Marche quasi 53 mila lavori pubblici, per un importo complessivo di 3 miliardi di euro (tav. 5). Circa i tre quarti dei lavori di maggiore dimensione (con un importo superiore a 150 mila euro) hanno riguardato strade, interventi di edilizia civile e beni culturali. Quelli di importo inferiore hanno invece interessato soprattutto le opere stradali e l'edilizia pubblica, sociale e scolastica.

APPALTI DI LAVORI PUBBLICI*(unità, milioni di euro e valori percentuali)*

Anni	Lavori di importo unitario > 150 mila euro			Lavori di importo unitario < = 150 mila euro (importo)	Cottimo fiduciario (importo)
	Numero	Importo	% lavori non terminati (1)		
2000	552	242	16,7	87	0
2001	679	338	26,4	96	25
2002	749	462	35,8	106	38
2003	703	430	42,3	103	45
2004	544	353	46,3	102	41
2005	571	445	65,4	97	55

Fonte: Osservatorio dei contratti pubblici – Sezione regionale Marche.
 (1) In percentuale del numero dei lavori appaltati ogni anno.

Per le opere di importo superiore a 150 mila euro appaltate nel periodo 2000-05, il pubblico incanto ha costituito la principale procedura di scelta del contraente (due terzi del numero dei lavori), seguito dalla trattativa privata (22 per cento). Nel complesso, le procedure a evidenza pubblica (pubblico incanto, licitazione privata e licitazione privata semplificata) hanno rappresentato il 76 per cento (in numero) e l'84 per cento (in importo). Se consideriamo anche i lavori minori (quelli di importo inferiore o uguale a 150 mila euro e quelli affidati a mezzo cottimo fiduciario di importo singolo inferiore a 20 mila euro), l'incidenza delle procedure a evidenza pubblica scende al 21 per cento (in numero) e al 78 per cento (in importo).

Con riferimento ai soli lavori di importo superiore a 150 mila euro, non risulta ultimato il 38,6 per cento degli interventi comunicati all'Osservatorio.

I servizi

Nel 2006 il comparto dei servizi nelle Marche ha conseguito una crescita. Hanno accelerato le vendite di beni durevoli per uso domestico e di autoveicoli; sono tornati a crescere gli arrivi e le presenze dei turisti. Secondo l'Istat l'occupazione terziaria è salita del 4,3 per cento. I dati di Unioncamere mostrano un aumento del numero di imprese attive dell'1,8 per cento. In base a un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 84 imprese dei servizi privati non finanziari, il fatturato a prezzi correnti ha accelerato dal 3,3 al 6,9 per cento; gli investimenti in termini nominali sono aumentati del 9 per cento circa.

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 le vendite a prezzi correnti nel commercio al dettaglio sono cresciute dell'1,3 per cento, sospinte dai prodotti alimentari. La dinamica della grande distribuzione (1,9 per cento) è stata superiore a quella dei piccoli e medi esercizi (1,0 per cento).

Hanno ripreso a espandersi, dopo la lieve contrazione dell'anno precedente, sia il numero delle immatricolazioni di autoveicoli (2,9 per cento secondo l'ANFIA), sia la spesa a prezzi correnti per beni durevoli a uso domestico (mobili e elettrodomestici: 5,3 per cento secondo Findomestic).

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente reso noto il contenuto di un rapporto sullo stato di attuazione del processo di liberalizzazione del commercio nelle varie regioni italiane, con riferimento alla normativa regionale (di recepimento del D.lgs. 31.3.1998, n. 114) in essere fino a tutto il 2005. La legislazione regionale delle Marche è stata annoverata tra quelle più favorevoli alla concorrenza. Sul giudizio hanno influito la riduzione dei tempi della sospensiva da parte dei Comuni per il rilascio di nuove licenze agli esercizi commerciali di vicinato (dai 2 anni previsti dal decreto a un anno) e l'individuazione dei Comuni turistici, dove gli esercenti possono determinare liberamente gli orari di apertura e chiusura (tutti i Comuni marchigiani sono stati individuati come tali). La legge regionale ha inoltre previsto, per determinate categorie di beni, una deroga al divieto di esercizio congiunto dell'attività di vendita all'ingrosso e al dettaglio all'interno dello stesso locale. Studi econometrici hanno documentato che una maggiore concorrenza contribuisce a

contenere l'inflazione. Un fenomeno analogo può essere accaduto anche nelle Marche, dove il deflatore della spesa delle famiglie per generi alimentari è salito del 9,4 per cento tra il 2000 e il 2005, meno rapidamente rispetto a quanto osservato nel complesso del Paese (12,7 per cento).

Nel dicembre del 2006 la normativa regionale è stata oggetto di ulteriori modifiche nella parte riguardante le vendite di fine stagione (L.R. 21.12.2006, n. 19). In base alla nuova normativa, il periodo e le modalità delle vendite della specie sono stabiliti dalla Giunta regionale, sentite le organizzazioni delle imprese del commercio e le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale (in precedenza i periodi erano fissati dalla legge regionale).

Il turismo. – Nel 2006 gli arrivi di turisti nelle Marche sono aumentati del 2,9 per cento, dopo la flessione del 2005; anche le presenze successive al primo giorno di arrivo sono cresciute (3,9 per cento; tav. 6). Vi hanno concorso sia i turisti italiani, sia gli stranieri, soprattutto olandesi, inglesi, russi e cechi.

Secondo i dati dell'Ufficio italiano cambi, nel 2006 la spesa effettuata da viaggiatori stranieri nelle Marche durante le loro vacanze si è elevata a 360 milioni di euro (5,3 per cento). Per effetto di un contemporaneo aumento della spesa dei vacanzieri marchigiani all'estero, la bilancia dei pagamenti turistica ha confermato un disavanzo di 39 milioni di euro.

Tav. 6

MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.932	1.988	2,9
Presenze	13.937	14.382	3,2
Stranieri			
Arrivi	335	346	3,1
Presenze	2.059	2.245	9,0
Totale			
Arrivi	2.267	2.333	2,9
Presenze	15.996	16.626	3,9

Fonte: Regione Marche.

In base ai dati dell'Istat, tra il 1985 e il 2005 il numero dei posti letto nelle strutture alberghiere marchigiane è cresciuto dell'8,1 per cento, a oltre 61 mila unità (tav. B10). Nell'intera Italia la dinamica è stata più sostenuta; l'incidenza della ricettività regionale è così scesa dal 3,5 al 3,0 per cento di quella nazionale. Nel confronto con l'Italia sono relativamente più diffuse le strutture con 1-2 stelle (3,1 per

cento del totale nazionale) e con 3 stelle (3,7 per cento); è tuttavia minore la disponibilità di alberghi di categoria più elevata (4 e 5 stelle; 1,6 per cento).

Rispetto al complesso del paese, il turismo regionale si caratterizza anche per una minore incidenza di stranieri. Nel 2005 essi rappresentavano meno del 20 per cento delle presenze negli alberghi marchigiani, contro più del 40 per cento in Italia.

Negli ultimi anni si è avuta anche una ricomposizione dei flussi di turisti stranieri per nazionalità. Da un lato hanno espresso un crescente favore per le coste regionali i turisti dei paesi dell'Est Europa. Dall'altro un'intensa competizione esercitata da altre mete mediterranee ha sottratto alle destinazioni balneari marchigiane parte dei flussi provenienti da alcuni dei paesi più ricchi d'Europa, soprattutto dalla Germania: l'incidenza dei tedeschi sulle presenze alberghiere di stranieri nelle Marche è infatti scesa dal 25 per cento del 1998 al 19 del 2006.

I trasporti. – Nel 2006 sono aumentati i veicoli che hanno percorso le autostrade delle Marche e i passeggeri che hanno viaggiato sui treni nelle tratte regionali (tav. B11). Il traffico di passeggeri dell'aeroporto di Falconara Marittima si è invece lievemente contratto, dopo il più pronunciato calo dell'anno precedente. La movimentazione delle merci nel porto di Ancona è rimasta quasi stabile; è invece cresciuto il trasporto effettuato mediante contenitori. Il traffico dei passeggeri nello scalo dorico è ancora salito, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2005.

Nell'ultimo decennio il movimento gestito dal Porto di Ancona ha conseguito una crescita inferiore a quella osservata nei principali scali italiani e anche del solo versante Adriatico. Può avervi influito il livello di adeguatezza delle infrastrutture che concorrono a determinare la competitività degli scali. La dotazione infrastrutturale dello scalo di Ancona è inferiore alla media dei principali porti italiani e dell'Adriatico, sia quando si considerano le infrastrutture disponibili all'interno delle medesime strutture portuali (la superficie complessiva dell'area portuale, le capacità dei magazzini, la lunghezza degli accosti, l'estensione del sistema ferroviario e stradale interno), sia analizzando le infrastrutture circostanti che consentono il trasporto delle merci verso l'entroterra (rete ferroviaria e autostradale a ridosso degli scali, centri intermodali, interporti; tav. B12).

Gli scambi con l'estero

Nel 2006 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono cresciute del 21,1 per cento rispetto al 2005 (tav. B13). Al netto del settore della chimica, che ha risentito di alcune operazioni infragruppo nel comparto farmaceutico, l'incremento si riduce all'11,2 per cento.

Tutte le principali produzioni regionali hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle esportazioni. Dopo la contrazione del 2005, la dinamica è tornata positiva nei settori delle macchine e apparecchi meccanici, dei mobili, del tessile e abbigliamento. Il tasso di crescita del cuoio e calzature è raddoppiato. È proseguita l'espansione delle vendite di mezzi di trasporto (38,1 per cento), sostenuta dal comparto nautico.

Al netto delle operazioni infragruppo nel farmaceutico, le esportazioni dirette nei paesi dell'Unione monetaria europea sono aumentate del 7,9 per cento. La crescita è stata sostenuta nel Regno Unito e soprattutto nell'Europa centro-orientale (32,9 per cento nella sola Russia); più debole negli Stati Uniti, anche per l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (tav. B14). Nell'area dell'euro le esportazioni di calzature sono aumentate del 6,9 per cento; in Russia quasi del 30 per cento. Per gli elettrodomestici, circa il 40 per cento dell'incremento si è avuto nei paesi dell'Europa centro-orientale; nell'area dell'euro le vendite sono invece aumentate solo lievemente (tav. B15).

Le importazioni sono salite del 32,9 per cento. Vi hanno inciso soprattutto il settore estrattivo e quello chimico, per alcune significative e circoscritte operazioni nel comparto dei prodotti chimici di base. Al netto di quest'ultimo settore, l'incremento delle importazioni si riduce al 20,9 per cento. Il saldo (positivo) della bilancia commerciale è tornato a salire, dell'8,7 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2006 il numero di occupati residenti nelle Marche è cresciuto di oltre 12 mila unità (2,0 per cento rispetto al 2005). L'incremento è stato ampio nei servizi (oltre 15 mila unità; 4,3 per cento) e si è concentrato tra i lavoratori dipendenti (5,4 per cento). Nell'industria gli occupati sono tornati ad aumentare, dell'1,5 per cento (tav. B16). L'occupazione maschile è cresciuta del 2,4 per cento, quella femminile dell'1,4.

Il tasso di occupazione, riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, si è portato dal 63,5 per cento del 2005 al 64,4 nel 2006. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite: il tasso di disoccupazione è così sceso, dal 4,7 al 4,5 per cento.

Nelle Marche il tasso di occupazione è più elevato della media nazionale e sostanzialmente analogo a quello del Centro Nord, rispetto al quale, però, è inferiore per i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni (fig. 5). Il tasso di occupazione femminile (53,8 per cento) è superiore di 7,5 punti percentuali alla media nazionale (46,3 per cento). Nel confronto con le regioni del Centro Nord, si evidenzia tuttavia una maggiore difficoltà nel trovare lavoro per le donne con meno di 35 anni. Anche tra i maschi il dato regionale risulta più basso tra i giovani (oltre quattro punti percentuali in meno per la classe di età tra i 25 e i 34 anni).

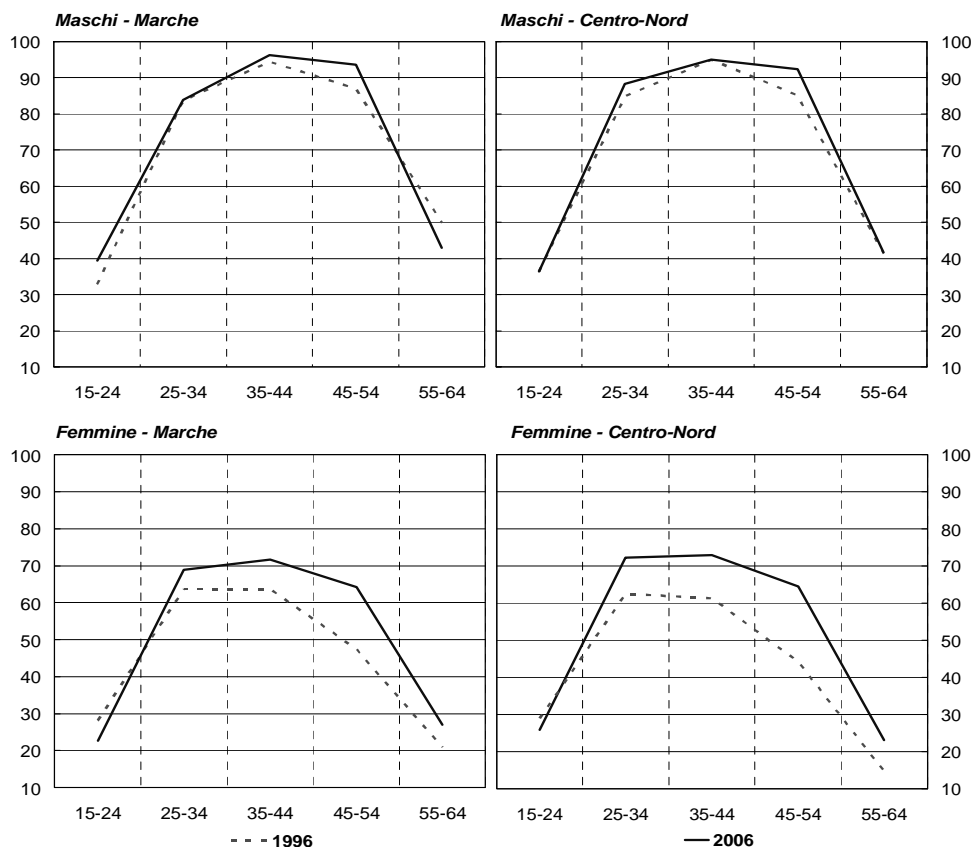
Tra il 1996 e il 2006 le Marche hanno condiviso con il resto del paese un deciso innalzamento del tasso di occupazione, in particolare nelle classi di età intermedie. Vi ha influito la diffusione di forme contrattuali flessibili, soprattutto a tempo parziale tra le donne. Nel periodo considerato il tasso di occupazione nelle Marche è però salito meno che nel Centro Nord; tale fenomeno è quasi del tutto circoscritto alla componente femminile ed è particolarmente accentuato nelle classi di età più giovani.

Secondo l'Istat, oltre la metà dell'incremento occupazionale del 2006 è riconducibile al lavoro a tempo parziale, concentrato tra le donne. Nel 2006 esso ha interessato il 13,2 per cento dell'occupazione regionale (12,4 nel 2005); l'incidenza sale al 26,1 per cento tra le donne (23,4 nel 2005). Rispetto all'Italia, nelle Marche il part-time femminile è più diffuso tra le lavoratrici più giovani, meno nelle classi di età intermedie (tra i 35 e i 54 anni).

Dopo la contrazione del 2005, i contratti a termine hanno ripreso a crescere; essi hanno fornito un contributo di oltre un quinto alla crescita dell'occupazione dipendente, della quale rappresentano il 12,6 per cento. I rapporti di collaborazione, infine, sono aumentati del 13,3 per cento: essi rappresentano oltre il 7 per cento del lavoro non dipendente.

Fig. 5

TASSI DI OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ E GENERE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra occupati e popolazione di età corrispondente.

La presenza di lavoratori stranieri. - *L'aumento dell'occupazione regionale tra il 2001 e il 2005 è dovuto in parte ai lavoratori stranieri, anche per effetto della regolarizzazione di persone già presenti sul territorio regionale. Nelle Marche l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è passata dallo 0,5 per cento del 1991, al 3,1 del 2001 e al 6,0 del 2005 (a tale ultima data era pari al 4,5 per cento nell'intera Italia); una dinamica analoga si osserva con riferimento all'incidenza sull'occupazione. Quasi metà dell'occupazione immigrata è concentrata nell'industria, specialmente nelle imprese di minore dimensione. Nel confronto con gli italiani, l'incidenza degli occupati stranieri è più elevata anche nei settori alberghiero e delle costruzioni.*

Tra il 2001 e il 2005 l'apporto principale alla crescita della popolazione (3,9 per cento) è venuto dagli immigrati (2,9 punti percentuali); nelle Marche è stato positivo anche il saldo migratorio interno (1,4 punti percentuali), mentre il saldo naturale ha agito in senso opposto. Con i ricongiungimenti familiari e un accresciuto peso della componente immigrata nella fascia di popolazione più giovane, è cresciuta anche la presenza degli studenti stranieri nelle scuole. Nell'anno scolastico 2005-06 l'incidenza degli alunni con cittadinanza straniera nelle scuole marchigiane era pari al

7,9 per cento (circa 3 punti percentuali in più della media nazionale), con punte del 9 per cento nella scuola dell'obbligo.

Gli ammortizzatori sociali. – In base ai dati dell'INPS, nel 2006 le ore di Cassa integrazione guadagni concesse nelle Marche sono diminuite del 22,3 per cento, dopo l'aumento del 2005. Vi hanno inciso gli interventi ordinari, più che dimezzatisi; è invece aumentata la componente straordinaria, per il massiccio ricorso a interventi di sostegno a operazioni di ristrutturazione industriale. Gli occupati equivalenti a tempo pieno, corrispondenti alle ore di CIG, sono diminuiti del 16,3 per cento nell'industria in senso stretto e del 36,7 per cento nelle costruzioni. È solo di poco cresciuto il ricorso alle forme di sostegno per disoccupazione ordinaria e per mobilità (tav. 7).

Tav. 7

AMMORTIZZATORI SOCIALI

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Occupati equivalenti in CIG (1):			
Industria in senso stretto	2.428	2.031	-16,3
di cui: <i>tessile e abbigliamento</i>	241	295	22,4
<i>pelli, cuoio e calzature</i>	1.189	679	-42,9
<i>metalmeccanica</i>	533	630	18,1
Gestione edilizia e costruzioni	954	614	-36,7
Richieste accolte per disoccupazione ordinaria	31.034	32.144	3,6
Richieste accolte per indennità di mobilità	2.876	2.890	0,5

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

Il capitale umano e la qualità dell'istruzione

Il grado di istruzione della popolazione marchigiana è tra i più elevati in Italia, superiore a quello del Nord e del Mezzogiorno, e solo lievemente inferiore ai valori massimi registrati in altre regioni del Centro. Nel 2005 la quota di residenti con 15 anni e oltre in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria era pari al 37,6 per cento, due punti percentuali oltre la media nazionale; quella in possesso anche di una laurea era del 10,0 per cento (9,1 nell'intera Italia).

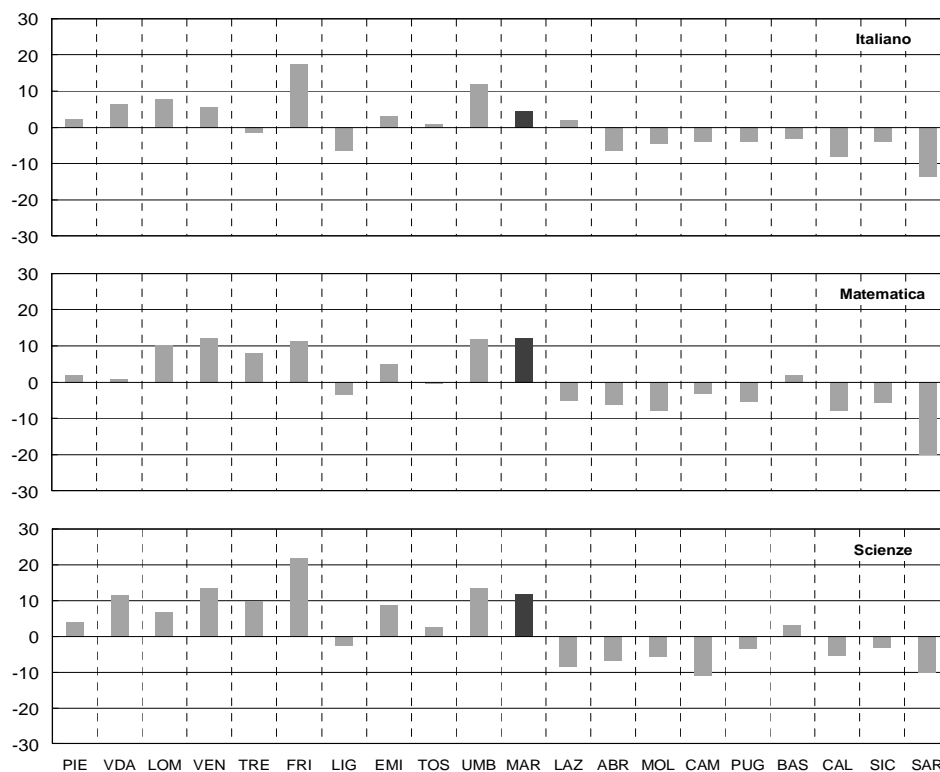
Seppure in un contesto di favorevoli condizioni del mercato del lavoro, che potrebbero favorire un precoce abbandono degli studi, sono

iscritti alle scuole secondarie superiori praticamente tutti i giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni (99,5 per cento nell'anno scolastico 2005-06, circa 7 punti in più rispetto alla media nazionale). Quattro quinti degli iscritti ottiene il diploma; a questo esito, più favorevole nel confronto con la media nazionale, si associano anche valutazioni migliori all'esame di Stato e durante tutto il ciclo scolastico secondario.

Le comparazioni internazionali sulla qualità dell'istruzione evidenziano significativi ritardi nelle capacità degli studenti italiani per la matematica, le scienze e il *problem solving*. All'interno dell'Italia, la rilevazione effettuata nell'anno scolastico 2005-06 dal Ministero della Pubblica Istruzione-INValSI colloca gli studenti marchigiani tra quelli con i risultati migliori. Per la terza classe superiore, elaborazioni effettuate sui dati provinciali assegnano agli studenti della regione un punteggio medio significativamente superiore a quello nazionale, soprattutto in matematica e in scienze, dove il divario supera il 10 per cento (fig. 6).

Fig. 6

RISULTATI SCOLASTICI PER REGIONE, CLASSE III SUPERIORE (1)
(valori percentuali; scostamenti dalla media dell'Italia)



Fonte: elaborazioni su dati INValSI. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono all'anno scolastico 2005-06.

L'evoluzione del sistema universitario. – Nelle Marche sono presenti quattro Università: Politecnico di Ancona (organizzato in 5 facoltà), Università di Camerino (4), Macerata (6) e Urbino (11). A partire dall'anno accademico 2000-01 la riforma universitaria (decreto ministeriale 509/99) ha introdotto i corsi triennali e specialistici e ha ulteriormente rafforzato l'autonomia degli atenei. Con l'avvio della riforma nelle Marche i corsi di primo livello sono saliti da 99 nell'anno accademico 2000-01 a 127 nel 2005-06. Contestualmente è cresciuta l'incidenza dei corsi attivati presso sedi decentrate, dall'8 al 20 per cento del totale. Oggi sono sede di corsi triennali 14 comuni (9 nel 2001), di cui 10 con meno di 50 mila abitanti.

Prima dell'avvio della riforma universitaria, il numero dei corsi per mille giovani di età compresa tra 20 e 24 anni era pari a circa 1,25; nel 2005-06 è giunto a oltre 1,70, livello regionale tra i più elevati, superiore di due terzi alla media nazionale. Alcuni nuovi corsi hanno seguito le specificità del sistema produttivo locale. Nell'anno accademico 2005-06 i corsi triennali attivati presso sedi decentrate assorbivano però una quota ancora limitata di immatricolati (circa il 15 per cento), pressoché stabile rispetto a quella di due anni prima.

Gli studenti marchigiani presentano un'elevata propensione a intraprendere studi universitari. Il 56 per cento degli studenti diplomatisi nel 2005 si è immatricolato subito (tav. B17), una quota tra le più elevate in Italia; essa era di circa cinque punti percentuali più bassa prima dell'avvio della riforma universitaria.

Il 40 per cento dei diplomati del 2005 si è immatricolato in regione, il 16 per cento fuori. Gli studenti di altre regioni che scelgono atenei marchigiani superano quelli che dalle Marche vanno altrove (di circa 700 unità nel 2005). Prima della riforma universitaria, tale saldo era però più che doppio. Il 40 per cento circa dei marchigiani che si iscrivono fuori regione sceglie facoltà dell'area didattica economico-sociale; segue l'area scientifica (30 per cento).

Dal 2001-02 (primo anno di attivazione dei nuovi corsi triennali) al 2005-06 gli immatricolati negli atenei marchigiani sono diminuiti di quasi il 3 per cento all'anno, più che nell'intera Italia. Circa il 20 per cento degli immatricolati nelle Marche risulta aver conseguito il diploma quattro o più anni prima (13 per cento la media nazionale); tra questi sono molti quelli che sfruttano i crediti universitari per esperienze professionali pregresse.

La quota degli immatricolati nelle Marche che si erano diplomati nello stesso anno era invece del 69 per cento, contro una media nazionale di 73; tale rapporto raggiungeva però l'82 per cento al Politecnico di Ancona. Gli immatricolati che avevano riportato un voto di diploma almeno pari a 90 centesimi incidevano per il 26 per cento del totale, in linea con la media nazionale. Tale quota era però molto dissimile tra gli atenei, con un massimo del 36 per cento al Politecnico, tra le prime dieci università italiane per presenza di immatricolati con voti elevati.

È riconducibile ad aree didattiche scientifiche il 30 per cento circa degli immatricolati nelle Marche, una quota analoga a quella nazionale, a sua volta bassa nel confronto con gli altri paesi dell'OCSE. Quasi il 60 per cento di questi è concentrato al Politecnico di Ancona e circa il 30 a Camerino, mentre le sedi di Macerata e Urbino conservano una forte impronta umanistica o sociale.

Negli anni accademici 2003-04 e 2004-05 hanno potuto conseguire la laurea i primi studenti dei corsi triennali. In base a elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca, in questo biennio si è laureato nelle Marche il 21 per cento degli studenti immatricolatisi tre o quattro anni prima, un esito analogo a quello medio nazionale ma inferiore a quello del Centro Nord (28 per cento).

L'incidenza dei laureati nel sistema produttivo regionale è superiore nel confronto con il paese. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat del 2006, gli occupati marchigiani dipendenti in possesso almeno di un diploma universitario sono pari al 15,8 per cento del totale (13,1 tra gli uomini e 19,3 tra le donne), contro il 14,2 per cento a livello nazionale; tra gli occupati con meno di 35 anni, l'incidenza è superiore a quella italiana di 2,5 punti percentuali tra gli uomini e di circa 6 tra le donne. Nell'industria la quota di laureati scende però al 5,7 per cento, inferiore alla media nazionale (6,0 per cento).

In base all'Indagine sull'inserimento professionale dei laureati dell'Istat, a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, nel 2004 il 77,5 per cento dei laureati residenti nelle Marche era occupato, un risultato migliore di quello dell'Italia (74,0 per cento) ma peggiore di quello del Centro Nord (80,1 per cento). Se si considerano solo quelli che svolgevano un'attività lavorativa in modo continuativo, la quota scendeva al 56,2 per cento, in linea con la media nazionale e inferiore di quasi sei punti percentuali a quella del Centro Nord. I divari erano più marcati tra i maschi. Secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione tra i laureati marchigiani non si discosta molto da quello italiano, mentre è inferiore di circa 3 punti percentuali se si considera l'intera popolazione.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia, meno del 40 per cento delle circa 110 imprese industriali intervistate attribuisce rilevanza al possesso di titoli post-laurea triennale nel reclutamento di personale; ancora meno (20 per cento) sono le imprese che conferiscono importanza alla reputazione dell'ateneo di provenienza. Tra i fattori decisivi per l'assunzione prevalgono invece le caratteristiche psico-attitudinali (87 per cento) e un'eventuale precedente esperienza lavorativa (80 per cento).

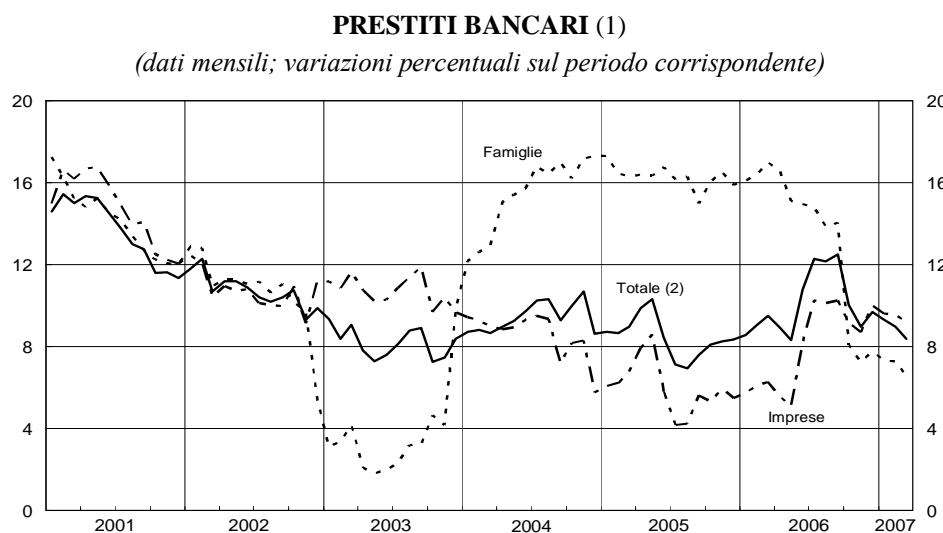
All'interno delle aziende marchigiane sembrerebbero ancora poco diffuse iniziative di formazione e di istruzione per i dipendenti. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, gli occupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni che nel 2005 avevano partecipato a tali attività erano pari al 4,0 per cento del totale tra i maschi e al 6,0 per cento tra le femmine, quote entrambe inferiori sia alle medie nazionali sia a quelle del Centro Nord.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 i prestiti bancari erogati a clientela marchigiana, al netto di quelli concessi alle società finanziarie, hanno accelerato (dall'8,3 al 9,7 per cento; fig. 7), per poi registrare un ritmo di crescita più contenuto nel marzo del 2007 (8,4 per cento). Nel 2006 ha accelerato il credito destinato alle imprese, dal 5,5 al 10,0 per cento (tav. 8). Vi si è opposta in parte una decelerazione dei crediti alle famiglie (dal 15,9 al 7,7 per cento); il tasso di crescita è però più sostenuto (12,4 per cento) e la decelerazione risulta attenuata se si imputano al flusso del credito erogato nel 2006 anche i crediti cartolarizzati, che continuano a finanziare le famiglie sebbene fuoriescano dai bilanci delle banche.

Fig. 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I prestiti sono al netto delle sofferenze. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Al netto dei prestiti alle società finanziarie.

I prestiti concessi dalle banche alle società finanziarie con sede in regione sono invece diminuiti, dopo una significativa crescita nel 2005. Tali alterne dinamiche sono state però influenzate da alcune operazioni straordinarie di riallocazione delle attività di leasing all'interno di gruppi creditizi. Includendo anche le erogazioni a società finanziarie, nel 2006 i prestiti bancari nella regione sono aumentati del 7,8 per cento (tav. 8).

Nell'ambito dei crediti alle imprese, ha nettamente accelerato la componente a breve termine (dal 2,5 per cento del 2005 all'11,6 del 2006), anche in connessione con la ripresa congiunturale. Le banche hanno assecondato la maggiore richiesta di finanziamenti da parte dei settori produttivi mantenendo condizioni di offerta distese: i margini disponibili sulle linee di credito accordate in conto corrente sono rimasti ampi, sebbene in lieve flessione; gli sconfinamenti in rapporto all'accordato sono ancora leggermente diminuiti. Il tasso di crescita della componente a medio e a lungo termine (8,5 per cento) è rimasto allineato ai valori del 2005, riflettendo la crescita degli investimenti e una tendenza al consolidamento dei debiti delle imprese.

Tav. 8

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(variazioni e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	6,5	3,1	5,2	3,6	8,9	17,3	5,8	-1,9	15,3	8,3	8,3
2005	8,4	66,5	5,4	0,9	5,9	15,9	5,5	-2,1	14,1	7,9	11,3
2006	19,5	-13,9	11,1	4,5	4,0	7,7	10,0	6,1	14,8	11,5	7,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	2,4	2,7	5,7	7,2	8,4	7,8	5,8	5,1	7,1	6,5	5,5
2005	2,2	2,6	5,5	7,0	8,2	7,2	5,6	5,0	6,6	6,1	5,4
2006	3,7	4,6	6,2	7,6	8,7	7,7	6,3	5,7	7,2	6,8	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

All'interno dei settori produttivi, la dinamica dei prestiti è risultata ancora superiore per le costruzioni (14,8 per cento, un ritmo analogo a quello del 2005). Hanno accelerato i crediti ai servizi (11,5 per cento) e hanno ripreso a crescere quelli all'industria manifatturiera (6,1 per cento), invertendo la tendenza flettente del biennio precedente. Tra le

principali branche manifatturiere, sono risultati pressoché stazionari i prestiti al comparto dei materiali e forniture elettriche e sono tornati a espandersi quelli al comparto calzaturiero e del mobile (tav. C4); il ritmo di crescita è risultato elevato per il comparto dei mezzi di trasporto, sostenuto dalla nautica (44,1 per cento).

Al fine di valutare le modalità organizzative nell'attività creditizia, con particolare riferimento a quella in favore delle piccole e medie imprese (PMI), la Banca d'Italia ha condotto un'indagine presso le banche con sede amministrativa nelle Marche (che detengono una quota pari al 63 per cento nel mercato regionale dei prestiti alle imprese). Il grado di decentramento decisionale adottato nella concessione di credito alle PMI è rimasto invariato nell'ultimo triennio per il 70 per cento circa delle banche; per la quota restante è aumentato, per nessuna è diminuito. Solo per il credito alle grandi imprese vi sono stati casi di accentramento decisionale, generalmente adottato da banche appartenenti a gruppi.

Circa i due terzi delle banche hanno dichiarato di fare uso di metodologie quantitative (credit scoring e rating interni) per la valutazione del merito di credito delle controparti (siano esse famiglie, PMI o grandi imprese). Quanto alla rilevanza della metodologia, solo un quarto delle banche ha indicato casi in cui non vi sarebbe possibilità di deroga al punteggio (cosiddetto determinante) che scaturisce dall'applicazione della metodologia stessa. I casi di inderogabilità riguardano soprattutto le fasi di concessione, di monitoraggio e di valutazione delle garanzie, mentre le possibilità di deroga sono maggiori nelle fasi di determinazione dell'ammontare, del pricing e della durata del prestito. Tra i fattori valutativi utilizzati nella concessione del credito, è risultata preponderante l'importanza attribuita alle fonti di informazioni esterne (Centrale dei rischi, altri Credit Bureau, Centrale di allarme interbancaria, Bollettino dei protesti) e ai dati di bilancio; minore importanza rivestono le informazioni qualitative sull'impresa, le garanzie offerte dai confidi, le metodologie statistico-quantitative e la conoscenza diretta. Quest'ultimo fattore assume però un'importanza maggiore per le banche di credito cooperativo.

La decelerazione dei crediti alle famiglie è riconducibile ai mutui (dal 17,4 all'8,1 per cento), che rappresentano circa i tre quarti dell'esposizione bancaria del settore; come già detto, il rallentamento sarebbe meno marcato considerando anche i crediti cartolarizzati. Il flusso di nuovi mutui accessi per l'acquisto di abitazioni si è incrementato (19,6 per cento; tav. 9). Tuttavia, sono parallelamente cresciuti i rimborsi e le estinzioni (dal 10,6 al 15,7 per cento in rapporto alle consistenze di inizio periodo), anche per le rinegoziazioni di mutui preesistenti, generalmente finalizzate a ridurre l'importo unitario della rata attraverso un allungamento delle scadenze o la previsione di una rata costante e di una durata variabile; il flusso netto dei mutui è così sceso. In presenza del rialzo dei tassi di interesse, è progressivamente salita l'incidenza della componente stipulata a tasso fisso (dal 6,3 per cento del 2005 al 17,7 del 2006), fino a portarsi, secondo le più recenti informazioni disponibili per il primo trimestre del 2007, al 43,7 per cento.

Negli ultimi anni, anche per effetto della crescente pressione concorrenziale, si è ampliata l'offerta di mutui bancari, con l'introduzione di nuovi prodotti caratterizzati

da scadenze più lunghe e da modalità innovative di corresponsione delle rate. In base a un'indagine della Banca d'Italia sulle banche con sede amministrativa nelle Marche, che rappresentano il 62 per cento del mercato regionale dei mutui, nel 2006 i mutui con durata pari o superiore a 30 anni hanno costituito il 30 per cento delle erogazioni. Sono risultate meno rilevanti (il 4 per cento ognuna) le quote dei mutui a rata costante e di quelli con un rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile superiore all'80 per cento. La percentuale dell'immobile finanziata è risultata in media del 67 per cento, mentre la durata media delle nuove erogazioni è stata di 19,5 anni. Nelle valutazioni fornite dalle banche, l'incidenza della rata al momento dell'erogazione sarebbe stata in media pari a circa il 30 per cento del reddito delle famiglie che hanno contratto mutui.

L'importo medio dei mutui concessi ha proseguito ad accrescersi: nel 2006 quelli con accordato superiore a 125 mila euro hanno registrato un elevato tasso di crescita (25,2 per cento); tra il 2002 e il 2006 la loro incidenza sul totale è quasi raddoppiata (tav. 10).

Tav. 9

NUOVI MUTUI ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Flussi annuali lordi (a)				Estinzioni e rimborsi (b)		Flussi annuali netti (a - b)
	Var. % sull'anno precedente	Incidenza percentuale per tipologia di tasso (2)		Incidenza sulle consistenze di inizio periodo			
		Fisso	Indicizzato				
2003	1.011	39,8	19,4	79,7	400	10,4	610
2004	1.243	23,0	4,6	94,6	418	9,4	825
2005	1.328	6,8	6,3	93,2	564	10,6	764
2006	1.587	19,6	17,7	81,2	979	15,7	609

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il totale include anche il tasso agevolato.

Tav. 10

MUTUI ALLE FAMIGLIE PER CLASSE DI IMPORTO (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Classi di accordato in unità di euro (2)	2006	Var. % 2005-2006	Composizione percentuale				
			2002	2003	2004	2005	2006
Fino a 125.000	4.211	-0,2	80,5	76,3	71,7	67,5	62,4
125.000 e oltre	2.545	25,2	19,5	23,7	28,3	32,5	37,6
Totale	6.756	8,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le sofferenze. - (2) Rischi a scadenza a medio e lungo termine concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalla Centrale dei rischi. Per la classe di accordato inferiore a 75.000 euro, l'importo deriva dalla differenza tra i mutui concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalle Segnalazioni di vigilanza e il totale dei rischi a scadenza a medio e lungo termine concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalla Centrale dei rischi.

Il credito al consumo, sebbene in decelerazione, ha conservato un notevole ritmo di crescita (16,3 per cento considerando anche i crediti concessi dalle società finanziarie; tav. C6); larga parte ha durata originaria superiore ai 18 mesi. I crediti bancari a breve termine alle famiglie sono rimasti stabili.

L'indebitamento bancario delle Amministrazioni pubbliche è cresciuto del 19,5 per cento (8,4 nel 2005; tav. 8) per la netta espansione dei finanziamenti agli enti produttori di servizi sanitari (triplicatisi), solo attenuata dalla flessione dei prestiti alla Regione Marche e alle Province (cfr. anche il capitolo: *La finanza pubblica decentrata*).

Nel 2006 i tassi attivi sui prestiti a breve termine sono saliti dal 5,4 al 6,3 per cento (tavv. 8 e C11). Anche i tassi sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine sono aumentati (dal 3,7 al 4,8 per cento).

Le società finanziarie. – I prestiti erogati a clientela marchigiana dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario hanno decelerato (dal 27,0 del 2005 al 12,5 del 2006). La dinamica è stata più elevata per il leasing alle imprese delle costruzioni e del terziario (tav. C6).

La situazione finanziaria delle imprese

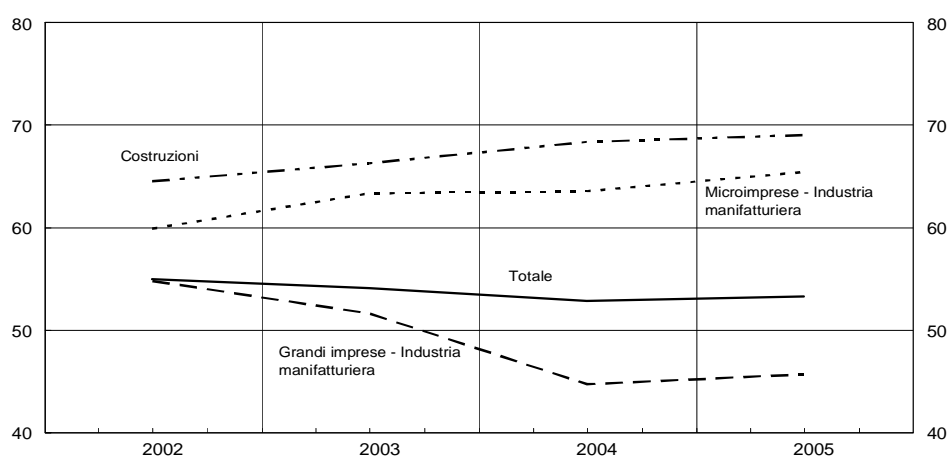
Secondo un'analisi su un campione di circa 4 mila società marchigiane dell'industria, delle costruzioni e dei servizi, sempre presenti con un bilancio non semplificato nell'archivio della Cerved tra il 2002 e il 2005 (ultimo anno di disponibilità dei dati), il leverage (rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è sceso dal 55,0 per cento del 2002 al 53,3 del 2005 (fig. 8 e tav. C5). La dinamica del leverage è stata differenziata tra settori e classi dimensionali. Il calo è riconducibile soprattutto ad alcune aziende industriali di grandi dimensioni, che hanno accresciuto il proprio patrimonio netto, anche ricorrendo al mercato azionario; vi si è associata una lieve flessione per le imprese del terziario. Il leverage è invece aumentato nelle costruzioni (dal 64,5 per cento del 2002 al 69,0 del 2005) e, all'interno dell'industria manifatturiera, per le imprese minori, soprattutto le microimprese, con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro (dal 59,9 al 65,4 per cento).

Nell'ambito dei debiti finanziari, è cresciuta l'incidenza di quelli bancari (dal 74,5 per cento del 2002 al 78,2 del 2005). L'indebitamento bancario si è portato dal 98,9 al 105,6 per cento del valore aggiunto. In presenza di una debole dinamica degli investimenti e di un allungamento della scadenze del debito, il grado di copertura delle immobilizzazioni

tecniche (rapporto tra le passività consolidate e le immobilizzazioni tecniche nette) è salito dal 73,3 per cento del 2002 all'80,0 del 2005. L'incidenza del fondo di Trattamento fine rapporto è passata dal 6,6 al 7,0 per cento rispetto al passivo delle imprese, e dal 17,2 al 19,1 in rapporto al loro valore aggiunto.

Fig. 8

LEVERAGE DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
(1) Rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti in sofferenza

Nel 2006 il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente diminuito, all'1,0 per cento, dall'1,1 del 2005. Il peggioramento dell'indicatore per le famiglie (dallo 0,7 allo 0,8 per cento) è stato più che bilanciato dal miglioramento per le imprese (dall'1,4 all'1,2 per cento; tav. C7 e fig. 9), attribuibile ai comparti dell'industria manifatturiera e del terziario. All'interno delle imprese, è tuttavia salito il tasso di ingresso in sofferenza delle aziende minori (fino a 5 addetti), dall'1,3 all'1,8 per cento.

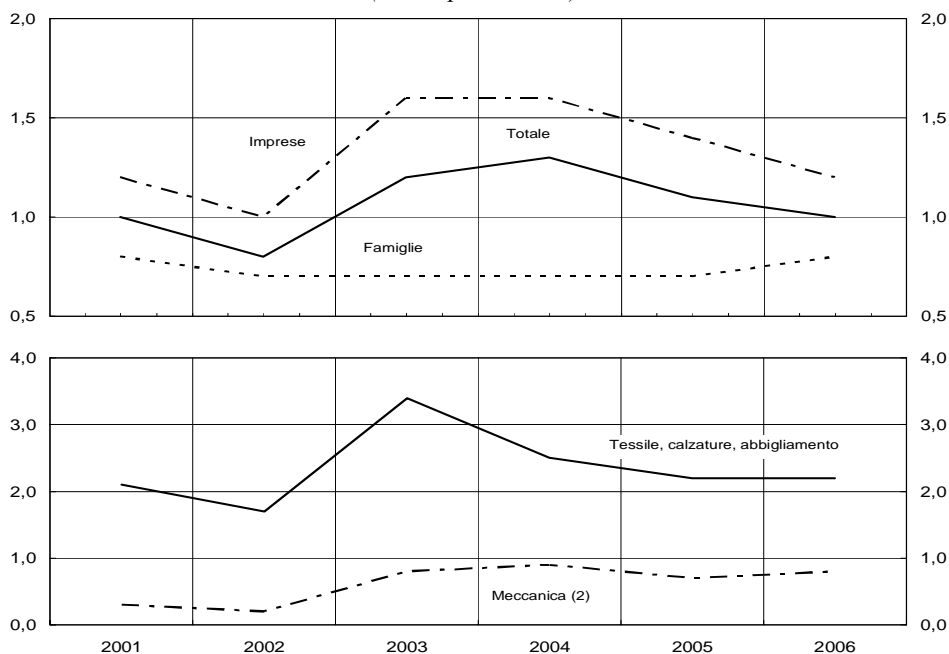
Nel 2006 le consistenze delle sofferenze nei confronti di clientela marchigiana sono aumentate dell'8,0 per cento (7,0 per cento nel 2005; tav. 11); l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è rimasta invariata al 4,0 per cento. Le cessioni di crediti in sofferenza sono diminuite, portandosi al 6,2 per cento delle loro consistenze di inizio anno (dal 14,5 del 2005). I prestiti verso clienti in temporanea difficoltà (partite incagliate) hanno accelerato al 12,7 per cento, rimanendo sostanzialmente stabili in rapporto ai prestiti (2,1 per cento).

Per quanto riguarda i principali comparti manifatturieri della regione, nel 2006 il tasso di ingresso in sofferenza della meccanica (0,8 per cento) è risultato inferiore alla media dei settori produttivi (1,2 per cento; fig. 9 e tav. C7). Valori superiori alla media si sono invece osservati nel comparto della moda (tessile, abbigliamento e calzature), dove il tasso di decadimento è rimasto invariato al 2,2 per cento, e nel settore della gomma e plastica (che include i suolifici), dove è comunque sceso all'1,9 per cento, dopo avere oscillato intorno al 4 per cento nel triennio precedente. Quanto alle consistenze, nella meccanica il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è rimasto stabile al 3,1 per cento, mentre nel comparto calzaturiero tale rapporto (11,1 per cento) si è confermato più che doppio rispetto al totale delle imprese (4,9 per cento); per le aziende calzaturiere fino a 5 addetti, l'incidenza delle sofferenze è risultata ancora maggiore (17,3 per cento), sebbene in calo (18,7 nel 2005).

Fig. 9

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA (1)

(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Rapporto tra il flusso delle nuove sofferenze rettifiche e le consistenze degli impieghi vivi di inizio periodo - (2) Include le branche: macchine agricole e industriali, macchine per ufficio, strumenti di precisione e ottica, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto.

Le sofferenze delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono rimaste pressoché stazionarie; il rapporto tra le sofferenze e i prestiti si è ridotto dal 2,8 al 2,5 per cento (tav. C9).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(variazioni e valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-7,6	18,9	8,6	9,4	8,7	16,5	18,8	8,6	15,7	14,6
2005	-14,8	12,6	-5,0	-2,4	0,4	9,0	9,8	-11,8	20,2	7,0
2006	113,5	8,3	5,6	5,8	8,0	7,8	2,8	6,1	18,3	8,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	0,2	4,4	5,2	7,3	3,9	4,8	5,5	4,7	4,0	4,2
2005	0,1	4,6	4,9	6,8	3,4	5,0	6,2	3,6	4,5	4,0
2006	0,2	4,5	5,0	6,9	3,4	4,9	6,0	3,4	4,7	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006 la raccolta bancaria nelle Marche, pari a 27,3 miliardi di euro, ha accelerato al 6,8 per cento (2,4 nel 2005; fig. 10 e tav. 12); in base ai dati più recenti, un analogo ritmo di crescita si è conservato a marzo del 2007 (6,5 per cento). All'accentuata dinamica dei depositi (dal 3,5 per cento del 2005 all'8,7 del 2006) si è unita una moderata crescita delle obbligazioni (2,5 per cento), stazionarie nel 2005. Tra le categorie di deposito, hanno accelerato i conti correnti e i pronti contro termine e hanno ripreso a crescere i buoni fruttiferi e i certificati di deposito; solo i depositi a risparmio, stabili nel 2005, sono risultati in calo. I tassi passivi sui conti correnti sono aumentati dallo 0,9 all'1,4 per cento (tav. C11).

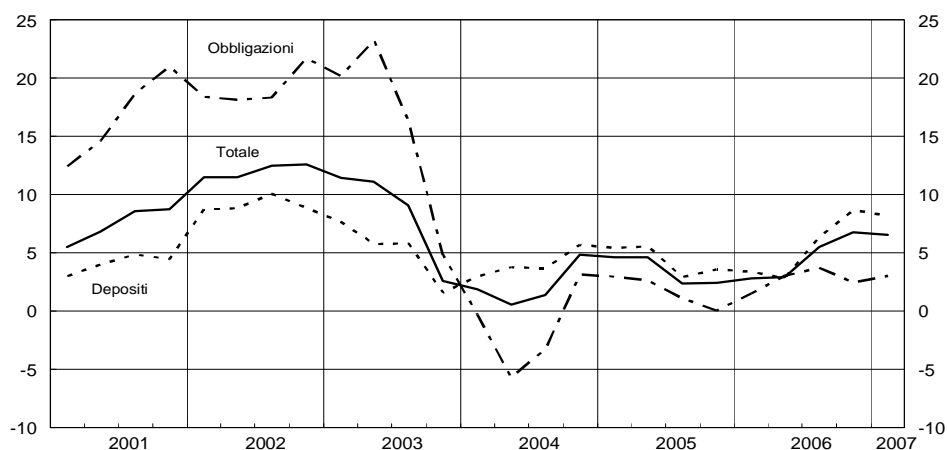
Nel 2006 i titoli di clientela marchigiana in deposito presso le banche sono tornati a crescere (2,6 per cento al valore nominale; tav. C10), dopo quattro anni consecutivi di flessioni. Vi hanno concorso soprattutto i titoli di Stato (5,3 per cento; -8,0 nel 2005), per i quali la crescita della componente a breve termine (BOT: 18,5 per cento) e a tasso variabile (CCT: 7,5 per cento) ha più che compensato la flessione di

quella a tasso fisso (BTP: -3,8 per cento). Sono aumentate anche le azioni, mentre hanno continuato a flettere le obbligazioni non bancarie. Il leggero calo delle quote di OICR è l'esito di andamenti discordanti della componente italiana (-4,9 per cento) e di quella estera (17,3 per cento).

Fig. 10

RACCOLTA BANCARIA

(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Tav. 12

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi				Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)					
	Conti correnti	Pronti contro termine	Depositi a risparmio	Buoni fruttiferi e certificati di deposito		
Famiglie consumatrici						
2004	4,5	6,7	1,2	2,2	1,1	4,4
2005	2,7	4,9	6,1	-1,7	-1,6	0,1
2006	8,2	6,4	29,5	-1,6	14,2	2,9
Totale						
2004	5,7	7,6	-1,8	2,8	3,0	3,1
2005	3,5	5,8	6,6	-0,2	-2,8	0,0
2006	8,7	8,0	29,4	-2,5	15,2	2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2006 le gestioni patrimoniali detenute da clientela marchigiana sono lievemente diminuite (-0,4 per cento; tav. 13), dopo il forte incremento del 2005 (17,7 per cento). La flessione è riconducibile alle gestioni facenti capo alle società di gestione del risparmio, in larga parte controbilanciata dagli afflussi delle gestioni presso banche.

Tav. 13

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	422	29	2.567	2.627	2,3
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	23	24	58	79	35,8
Società di gestione del risparmio (SGR)	349	-35	2.830	2.727	-3,6
Totale	793	17	5.455	5.433	-0,4

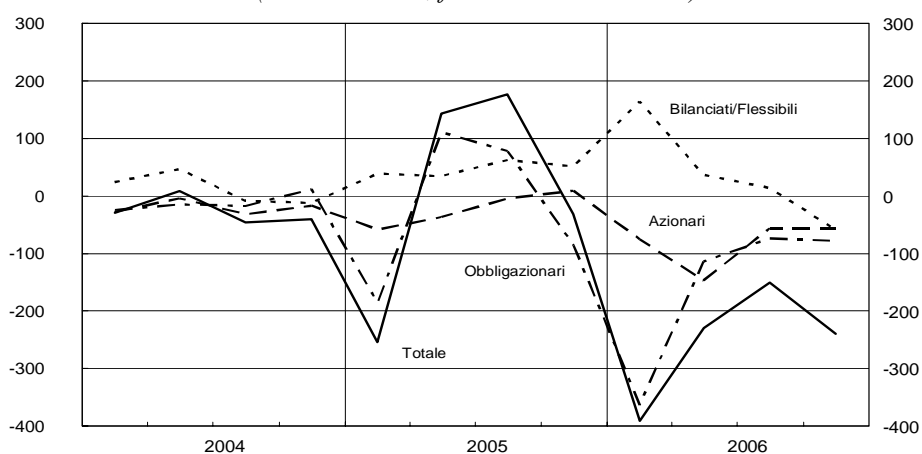
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Inclusive le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Nel 2006 la raccolta netta in regione dei fondi comuni aperti con sede in Italia è risultata negativa per 1.013 milioni di euro, dopo il debole saldo positivo del 2005 (35 milioni di euro; tav. C12 e fig. 11). La quota di sottoscrizioni connesse a operazioni di *switch* tra fondi ha continuato a salire in rapporto alla raccolta lorda (dal 35,4 al 47,1 per cento).

Fig. 11

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)
(dati trimestrali; flussi in milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia.

Nel 2006 il collocamento delle polizze vita da parte del sistema bancario ha subito una contrazione. In base a un'indagine condotta sulle banche con sede amministrativa nelle Marche – che detengono una quota pari a circa il 77 per cento nel mercato regionale della raccolta bancaria – i premi incassati sulle polizze vita stipulate con la clientela residente in Italia sono diminuiti del 13,6 per cento. Il calo è stato determinato dalla negativa dinamica delle polizze con prestazioni ancorate a indici di riferimento (*index linked*: -46,1 per cento) e, in minor misura, dei prodotti rivalutabili in base al rendimento di una gestione separata di valori mobiliari (-8,2 per cento); la riduzione è stata solo in parte controbilanciata dal buon andamento delle polizze collegate al valore dei fondi di investimento (*unit linked*: 97,2 per cento) e delle polizze di altro tipo (30,9 per cento). L'incidenza dei premi incassati in rapporto al flusso netto della raccolta diretta effettuata in Italia dalle banche con sede in regione è scesa dal 41,4 per cento del 2005 al 16,5 del 2006.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 operavano nelle Marche 79 banche (tre in più rispetto alla fine del 2005; tav. C13). Gli intermediari con sede amministrativa in regione erano composti da 29 banche (di cui 20 banche di credito cooperativo), 2 società di gestione del risparmio e 21 società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario (di cui una iscritta anche nell'elenco speciale previsto dall'art. 107).

Nel 2006 gli sportelli bancari sono saliti a 1.165 (46 in più rispetto al 2005), in larga parte grazie a nuove aperture (33) da parte di banche con sede in regione. È proseguita a un ritmo intenso la crescita dei servizi bancari a distanza: si è incrementato di oltre il 40 per cento il numero di collegamenti dei servizi di home e corporate banking.

Le banche di credito cooperativo (BCC). – Tra il 2001 e il 2006 sono aumentate le quote detenute dalle BCC (in larga parte con sede nelle Marche) nel mercato regionale degli impieghi (dall'8,7 all'11,8 per cento) e della raccolta (dal 12,8 al 16,7 per cento). La crescita è stata più intensa di quella osservata nel complesso del paese. La maggiore rilevanza delle BCC in regione è confermata anche dal numero dei soci rispetto alla popolazione (2,2 per cento; circa un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale). Il numero dei comuni serviti dalle banche della categoria è salito da 84 a 111 (il 45 per cento del totale dei comuni delle Marche). Nell'ultimo quinquennio il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti delle BCC nel mercato regionale ha oscillato intorno allo 0,8 per cento ed è sceso allo 0,6 nel 2006, al di sotto della media regionale (1,0 per cento).

Malgrado i cambiamenti che hanno investito il settore bancario abbiano attenuato i caratteri distintivi delle BCC rispetto alle altre banche, la natura mutualistica e il radicamento territoriale continuano a rappresentarne tratti peculiari,

anche in relazione a specifiche previsioni normative. Il grado di mutualismo delle BCC marchigiane, misurato da taluni indicatori di operatività con i soci, risulta ancora elevato, sebbene inferiore a quello che si riscontra nell'intera Italia. In particolare, nel 2006 gli impieghi delle BCC regionali verso soci rappresentavano il 45,4 per cento del totale e la raccolta da soci costituiva il 25,3 per cento del totale; ambedue i valori erano inferiori alla media nazionale. Quanto al trattamento economico riservato ai soci, in base a elaborazioni effettuate sui dati del 2005, la differenza tra il rendimento medio dei prestiti verso questi e quello dei prestiti verso non soci era pari a 1,8 punti percentuali; dal lato della raccolta, in sintonia con la tendenza nazionale, le condizioni praticate ai soci e ai non soci erano allineate.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali*, elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nella media del periodo 2003-05 la spesa pubblica consolidata delle Amministrazioni locali marchigiane è stata pari al 14,6 per cento del PIL regionale, un valore identico a quello delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. D1). In termini pro capite, la spesa è stata pari a circa 3.500 euro. Le erogazioni di parte corrente hanno costituito l'80 per cento circa del totale.

Poco più del 60 per cento della spesa corrente è stato erogato dalla Regione e dalle ASL, per l'elevata incidenza del comparto sanitario; ai Comuni è invece attribuibile il 60 per cento della spesa in conto capitale.

La spesa delle Amministrazioni locali delle Marche si caratterizza per un elevato grado di rigidità: gli esborsi relativi al personale, al servizio del debito e al finanziamento del comparto sanitario assorbono infatti il 76,2 per cento della spesa totale, contro il 73,9 delle RSO.

La spesa complessiva delle Amministrazioni pubbliche nelle Marche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, ha raggiunto il 48,4 per cento del PIL nella media del triennio, circa 1,5 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSO (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali delle Marche era pari a circa 40 mila unità, di cui oltre la metà impiegati presso la Regione e le ASL (tav. D2). Questi occupati rappresentavano il 5,7 per cento dell'occupazione totale regionale, un'incidenza analoga a quella complessiva delle RSO; il rapporto sui residenti era pari al 2,7 per cento (contro il 2,5).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere

(AO), nel periodo 2003-05 la spesa sanitaria nelle Marche è stata pari a 2,3 miliardi di euro (6,4 per cento del PIL, come per le RSO). Il costo per residente in regione è stato pari in media a circa 1.540 euro, un valore solo di poco inferiore a quello delle RSO (tav. D3).

Nelle Marche i costi relativi al personale hanno assorbito nel periodo 2003-05 una parte più consistente di risorse rispetto al complesso delle RSO (quasi cinque punti percentuali in più: 36,9 contro il 32,1 per cento). Vi ha corrisposto una minore incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che nelle Marche hanno costituito solo l'11,8 per cento dei costi sanitari complessivi (21,2 per cento nella media delle RSO). L'incidenza della spesa farmaceutica convenzionata, infine, era pressoché analoga, intorno al 13 per cento.

In base a elaborazioni su dati Farindustria e Federfarma, nel 2005 la spesa farmaceutica per abitante nelle Marche era pari a 322 euro (333 euro nelle RSO). Tra il 2001 e il 2005 la spesa farmaceutica complessiva nelle Marche era inoltre cresciuta a un tasso medio annuo del 3,9 per cento, inferiore a quello delle RSO (4,8 per cento). Se si considera solo la componente convenzionata pubblica, la crescita era stata del 5,0 per cento, ancora inferiore a quella delle RSO (5,7 per cento).

Dal gennaio del 2006, in attuazione della L. 16.11.2001, n. 405, relativa alla distribuzione diretta dei farmaci, è attivo il Consorzio dei distributori di farmaci delle Marche. Un accordo con la Regione Marche prevede che sia il Consorzio a rivendere alle farmacie prodotti precedentemente acquistati come "ospedalieri", con uno sconto del 50 per cento; alla vendita finale su questi medicinali verrebbe inoltre applicata un'IVA del 10 anziché del 20 per cento. I costi vengono rimborsati dalla Regione Marche, che stima nel 2006 un risparmio di 37 milioni di euro. L'accordo tra il consorzio e la Regione è stato rinnovato nel gennaio del 2007.

La vendita dei prodotti farmaceutici è organizzata su una rete distributiva più capillare di quella italiana. Nel 2005 operavano sul territorio regionale 494 farmacie, di cui 66 pubbliche (13,4 per cento del totale; 8,8 per cento nelle RSO); esse raggiungevano ciascuna in media 3.090 abitanti, contro i 3.415 nelle RSO.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05). – La spesa sanitaria marchigiana viene coperta per circa il 40 per cento mediante ricavi riconducibili all'IRAP e all'addizionale Irpef; le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza poco significativa, di poco superiore al 4 per cento dei ricavi complessivi. La parte prevalente del finanziamento del servizio sanitario, in misura analoga al complesso delle RSO, viene assicurata dalle risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro

assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati, subordinatamente a: i) sottoscrizione di un apposito accordo per il rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; ii) applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il D.L. n. 23 del 20.3.2007, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio.

Il risultato d'esercizio (2003-05). – Nel 2003-05 il Servizio sanitario regionale ha registrato un disavanzo medio di oltre 84 milioni di euro, pari al 3,7 per cento dei ricavi (5,3 per cento nelle RSO). Escludendo il saldo negativo della mobilità sanitaria interregionale, il disavanzo medio d'esercizio si sarebbe pressoché dimezzato (1,9 per cento dei ricavi).

I risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano tuttavia i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale.

Le ultime leggi finanziarie (leggi 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Se entro il 30 aprile la Regione diffidata non provvede adeguatamente, il Presidente della Giunta, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Se infine entro il 31 maggio la Regione non adotta le misure necessarie, vengono applicate nella misura massima l'addizionale Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni provvisorie del Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario delle Marche sono aumentati del 3,5 per cento rispetto al 2005 (1,4 la media delle RSO). Nell'intero periodo 2003-06 i costi sono però cresciuti a un ritmo medio annuo inferiore a quello delle RSO (5,4 contro il 6,2 per cento). La dinamica è risultata più contenuta sia per la gestione convenzionata sia per quella diretta.

Includendo anche le Regioni a statuto speciale (RSS), a livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto al 2005 (7,4 per cento) e al 2004 (9,9 per cento); la spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio

selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 3,0 per cento rispetto al 2005. Il risultato di esercizio, calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, è stato pari a 29 milioni di euro, l'1,2 per cento dei ricavi.

La Regione Marche aveva programmato per il 2006 un deficit sanitario pari a 96 milioni di euro, risultanti dalla differenza tra una perdita di bilancio di 101 milioni e un recupero di 5 dalla restante quota della somma per la copertura delle perdite degli anni pregressi. Secondo la manovra di recupero, contenuta nella bozza del nuovo Piano sanitario regionale (PSR), il recupero del disavanzo 2006 dovrebbe comportare una riduzione delle disponibilità del Fondo sanitario regionale nel triennio 2007-09, pari a 20 milioni di euro nel 2007, 30 nel 2008 e 46 nel 2009.

Gli investimenti pubblici

Nella media del triennio 2003-05, sulla base dei *Conti pubblici territoriali* dell'Istat, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali marchigiane è stata pari al 2,0 per cento del PIL regionale (1,8 per cento la media delle RSO). Rispetto alle RSO, i Comuni hanno erogato una quota più consistente delle risorse (69,4 contro il 62,6 per cento del totale; tav. D4).

Il processo di costruzione del federalismo fiscale implica, oltre a una maggiore autonomia impositiva, anche una riallocazione del potere legislativo a favore delle Regioni, in modo da incidere su più ampi settori di spesa. La legge costituzionale n. 3 del 2001 di riforma del Titolo V della Costituzione, ancora in fase di attuazione, ha attribuito alle Regioni autonomia legislativa in riferimento a ogni materia non espressamente riservata in modo esclusivo o concorrente alla legislazione dello Stato (art. 117 Cost.). In media, nei bilanci di previsione 2004-07 la Regione Marche ha riservato alle materie di sua esclusiva potestà legislativa (tra le altre, orientamento e formazione professionale, assistenza sociale, agricoltura e zootecnia, artigianato, edilizia abitativa) solo il 20 per cento circa delle spese complessive di competenza; tale quota è inferiore a quella del quadriennio precedente 2000-03 (24 per cento circa). Il resto delle spese (in gran parte rappresentato dai servizi sanitari) è invece riconducibile alle materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata del 2,4 per cento, secondo informazioni preliminari della Ragioneria generale dello Stato tratte dai prospetti di cassa. Vi ha inciso l'incremento pronunciato della somme erogate dalle Province (51,5 per cento), cui si è contrapposta la riduzione della spesa di Regione, ASL, Comuni e altri enti.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12. 2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni delle Marche è stata pari al 9,2 per cento del PIL, una quota più elevata rispetto al complesso delle RSO (8,4 per cento; tav. D5). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 5,3 per cento.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che negli ultimi anni hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 sospese l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

Nel 2003-05 le entrate tributarie totali della Regione Marche (in media 2,5 miliardi di euro) hanno rappresentato il 75,2 per cento circa del totale (6,9 per cento del PIL; 6,2 nelle RSO); nel corso del triennio, anche per un maggiore ricorso alla leva fiscale, esse sono aumentate del 4,4 per cento all'anno (3,9 per le RSO).

Sulla base dei rendiconti generali relativi agli anni 2003-05, le risorse derivanti dall'IRAP (35 per cento), dall'addizionale Irpef (7 per cento) e dalle tasse automobilistiche regionali (6 per cento) hanno coperto nel complesso poco meno della metà dell'ammontare delle risorse tributarie. La parte restante è riconducibile perlopiù alle risorse devolute dallo Stato e destinate al finanziamento della sanità. Nel bilancio di previsione finale per il 2007, l'incidenza di queste voci sul totale delle entrate

tributarie nel periodo 2007-09 dovrebbe attestarsi, in media, intorno al 43 per cento. L'86 per cento delle entrate tributarie complessive previste è finalizzato alla copertura della spesa sanitaria.

Nel periodo 2003-05, le entrate tributarie delle Province e dei Comuni hanno pesato, rispettivamente, per lo 0,4 e l'1,9 per cento del PIL, non discostandosi dai valori medi complessivi delle RSO. Per quanto riguarda i Comuni, in particolare, le risorse tributarie sono state in prevalenza costituite dal gettito dell'ICI (38,8 per cento). Tale quota è risultata inferiore a quella delle RSO (43,9 per cento); più alta è stata invece quella relativa all'addizionale Irpef (rispettivamente 8,8 e 5,6 per cento), il cui ammontare è peraltro cresciuto nel triennio (6,6 per cento all'anno, a fronte di un decremento medio del 2,2 per cento nelle RSO; tav. D5).

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali delle Marche (Regione, Province, Comuni e altri Enti locali) era pari al 7,3 per cento del PIL (6,3 per cento nelle RSO; tav. D6). Esso rappresentava il 3,0 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Nel 2006 il debito delle Amministrazioni locali marchigiane ha superato i 3 miliardi di euro di consistenza, in crescita del 12,5 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2005 (11,7 per cento l'aumento registrato l'anno precedente); nelle RSO il debito è cresciuto a un ritmo più sostenuto (21,2 per cento). La componente principale del debito era rappresentata da prestiti bancari (73,1 per cento del totale); tale quota era di quasi dodici punti percentuali superiore a quella del complesso delle RSO. I titoli emessi dagli enti territoriali marchigiani, con una consistenza di 800 milioni di euro, coprivano il 26,3 per cento del debito totale (18,8 per cento i soli titoli emessi all'estero), contro il 30,5 delle RSO (tav. D6).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare del debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per settore di attività economica
- Tav. B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per classe dimensionale
- Tav. B7 Produzione industriale
- Tav. B8 Strategie delle imprese manifatturiere
- Tav. B9 Prezzi delle abitazioni
- Tav. B10 Numero dei posti letto negli esercizi alberghieri, per categoria
- Tav. B11 Attività dei trasporti
- Tav. B12 Indicatori infrastrutturali dei porti dell'Adriatico
- Tav. B13 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B15 Esportazioni (*CIF-FOB*) per paese o area e per branca
- Tav. B16 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B17 Immatricolazioni dei diplomati residenti nelle Marche nel 2005, per sede universitaria e voto di maturità

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Leverage delle imprese per settore e classe dimensionale
- Tav. C6 Credito al consumo, leasing e factoring
- Tav. C7 Tassi di ingresso in sofferenza per settore e ramo di attività economica
- Tav. C8 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C9 Sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C10 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C11 Tassi di interesse bancari
- Tav. C12 Raccolta netta dei fondi comuni
- Tav. C13 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. D1 Spesa pubblica nelle Marche
- Tav. D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali nel 2003
- Tav. D3 Costi e ricavi del Servizio sanitario nelle Marche
- Tav. D4 Spesa pubblica per investimenti fissi nelle Marche
- Tav. D5 Entrate tributarie correnti degli Enti territoriali nelle Marche
- Tav. D6 Il debito delle Amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)**
(milioni di euro; valori concatenati con anno di riferimento 2000)

Settori e voci	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	745	2,6	-2,5	1,9	-14,7	9,1	1,5
Industria in senso stretto	7.826	27,2	2,2	-1,4	-1,0	4,1	-0,5
Costruzioni	1.478	5,1	-2,0	7,0	-4,9	9,4	-3,4
Servizi	18.687	65,0	3,5	3,5	0,6	-0,2	0,4
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	6.335	22,1	2,3	5,0	-2,5	1,2	0,6
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.861	23,9	3,6	4,6	1,8	-3,9	1,4
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità altri servizi sociali e domestici</i>	4,6	0,3	3,0	3,1
Totale valore aggiunto (2)	28.729	100,0	2,7	2,2	-0,5	1,7	0,0
PIL	32.218	-	2,4	2,1	-0,3	1,3	0,0
PIL pro-capite (3)(4)	21,1	100,8	1,9	1,4	-1,5	0,2	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute alla metodologia di stima delle serie. – (3) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (4) La quota del PIL pro-capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)
(milioni di euro; valori concatenati con anno di riferimento 2000)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	484	6,5	1,2	3,3	0,9	3,0
Prodotti tessili e abbigliamento	564	7,5	2,1	8,7	-1,5	-2,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.205	16,1	12,0	-6,1	-4,6	-0,3
Carta, stampa ed editoria	369	4,9	4,5	-5,9	4,4	4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	277	3,7	5,2	-10,0	-1,0	7,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	234	3,1	-2,9	-1,1	3,3	0,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.085	14,5	5,1	5,7	3,6	-1,0
Macchine e app. meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	1.767	23,6	-1,6	-7,4	-1,0	10,9
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	1.511	20,2	-3,2	3,3	-1,7	6,7
Totale	7.495	100,0	2,2	-1,3	-0,6	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(milioni di euro; valori concatenati con anno di riferimento 2000)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	3.362	18,0	1,5	3,7	-4,4	-4,7
Alberghi e ristoranti	1.048	5,6	1,5	0,0	-9,9	12,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.897	10,2	5,0	11,6	6,6	7,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.229	6,6	1,6	-3,6	1,5	1,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	5.535	29,7	4,1	6,4	1,8	-5,1
Pubblica Amministrazione (3)	1.517	8,1	4,7	3,8	3,7	-0,7
Istruzione	1.403	7,5	4,3	0,7	2,7	-0,1
Sanità e altri servizi sociali	1.688	9,1	5,9	-0,3	3,7	6,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	728	3,9	3,5	7,4	-0,1	12,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	226	1,2	0,5	5,3	4,2	0,6
Totale	18.631	100,0	3,5	3,5	0,6	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2005	77,1	-19,0	-24,8	-19,1	-15,7	5,3
2006	80,4	-5,3	-7,2	-2,5	-1,8	4,4
2005 - I trim.	77,3	-19,3	-22,6	-17,4	-12,7	3,3
II "	77,0	-27,2	-36,2	-27,4	-20,2	4,9
III "	76,0	-19,9	-23,4	-20,3	-18,9	8,5
IV "	78,0	-9,5	-17,0	-11,2	-11,0	4,7
2006 - I trim.	77,7	-10,4	-15,0	-11,8	-11,6	4,2
II "	80,9	-7,5	-5,6	-4,7	-1,2	3,6
III "	82,1	-5,1	-5,3	-0,5	1,3	6,5
IV "	80,9	1,8	-2,9	7,0	4,3	3,5
2007 - I trim.	80,4	0,6	-5,4	2,9	1,8	4,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale"), a seconda dei casi, e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	Cuoio e calzature		Macchine e apparecchi elettrici ed elettronici		Legno e mobili	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	66	2,4	108	-6,2	35	7,7
Fatturato (1)	63	10,5	105	7,0	37	4,6
di cui: <i>interno</i>	63	7,1	105	9,3	37	3,6
<i>estero</i>	63	14,8	105	5,5	37	8,0
Fatturato (2)	63	8,9	105	6,3	37	3,8
Ore lavorate	59	-1,8	104	-0,8	35	1,9
Occupazione	59	-3,1	104	-2,5	35	2,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. In questa tavola i valori non sono ponderati, a livello di strato, per il rapporto tra numero di imprese del campione e numero di imprese dell'universo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A prezzi correnti. - (2) A prezzi costanti.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER CLASSE DIMENSIONALE**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	20-99 addetti		100-499 addetti		500 addetti e oltre	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	230	2,5	76	12,7	10	2,7
Fatturato (1)	229	7,9	72	7,3	10	5,2
di cui: <i>interno</i>	229	7,1	72	5,6	10	8,5
<i>estero</i>	229	9,5	72	9,5	10	2,5
Fatturato (2)	229	6,8	72	6,3	10	4,7
Ore lavorate	215	-1,0	72	3,8	9	-2,6
Occupazione	215	-0,6	72	2,6	9	-4,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. In questa tavola i valori non sono ponderati, a livello di strato, per il rapporto tra numero di imprese del campione e numero di imprese dell'universo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A prezzi correnti. - (2) A prezzi costanti.

PRODUZIONE INDUSTRIALE*(indici: 1996=100)*

Periodi	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
Confindustria Marche								
2005.....	111,2	122,5	87,2	100,3	135,3	113,9	104,7	128,9
2006.....	114,5	130,2	88,3	101,6	138,4	116,5	106,3	132,6
2005 - I trim.....	109,2	120,6	85,2	100,5	133,9	113,8	104,6	124,4
II "	111,4	121,8	88,0	99,2	134,3	114,0	104,7	129,0
III "	111,8	124,1	87,4	100,5	135,9	113,8	104,8	129,1
IV "	112,3	123,7	88,2	101,1	137,1	114,2	104,6	131,3
2006 - I trim.....	113,2	127,2	89,2	100,5	136,7	114,7	105,6	132,1
II "	113,9	128,3	87,6	101,9	138,3	115,6	105,4	132,1
III "	114,9	131,5	88,5	101,5	139,3	117,2	106,8	132,9
IV "	116,2	133,9	87,8	102,4	139,2	118,6	107,2	133,4
Unioncamere Marche								
2005.....	110,2	134,3	81,6	104,8	119,8	120,3	120,8	152,4
2006.....	113,5	140,2	84,3	105,4	123,3	120,8	125,9	160,6
2005 - I trim.....	109,2	132,0	81,1	104,6	118,5	120,6	120,0	148,5
II "	109,7	135,1	80,6	105,0	119,4	120,2	120,2	151,8
III "	110,8	134,6	81,6	104,3	119,8	120,5	120,7	153,6
IV "	111,2	135,3	82,9	105,3	121,6	119,9	122,3	155,7
2006 - I trim.....	112,5	138,4	83,8	104,1	121,9	119,6	124,2	158,5
II "	113,2	137,5	84,3	105,2	123,0	120,6	124,9	159,7
III "	114,1	141,4	84,8	102,8	124,0	122,2	126,7	161,4
IV "	114,3	143,5	84,4	109,4	124,3	120,7	127,7	162,7

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere delle Marche. Dati destagionalizzati.

STRATEGIE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
(valori percentuali)

Voci	Totale	Livello tecnologico della produzione (1)			Giudizio sulla posizione competitiva (2)		
		Medio-alto	Medio	Medio-basso	Debole	Alla pari	Forte
Strategia nel periodo 2000-2006							
L'azienda non ha cambiato strategia	37,4	38,6	36,9	35,5	43,4	40,7	27,1
L'azienda ha cambiato strategia	62,6	61,4	63,1	64,5	56,6	59,3	72,9
<i>in prevalenza con l'introduzione di rilevanti variazioni nella gamma dei prodotti offerti</i>	34,0	31,4	38,5	33,5	41,5	32,4	34,1
<i>in prevalenza investendo più sul proprio marchio</i>	17,2	17,1	12,3	20,0	5,7	18,6	21,2
<i>in prevalenza internazionalizzandosi</i>	11,4	12,9	12,3	11,0	9,4	8,3	17,6
Produzione attuale rispetto a quella del 2000							
Prodotti simili, inquadrabili nello stesso settore produttivo	89,6	88,9	85,3	91,5	95,8	89,3	86,5
Prodotti differenti, inquadrabili in un settore confinante con quello di origine	9,0	11,1	10,3	7,8	4,2	9,4	11,2
Prodotti molto differenti, avendo completamente cambiato settore produttivo	1,4	0,0	4,4	0,7	0,0	1,3	2,3
Localizzazione dei principali concorrenti							
Nelle Marche	37,8	20,8	41,4	44,4	24,6	41,0	39,6
Nel resto d'Italia	37,8	37,7	38,6	38,3	33,3	39,7	39,6
Area dell'Euro	12,0	24,7	11,4	6,2	19,3	10,9	9,9
Altri paesi europei	4,4	7,8	2,9	3,1	1,7	3,9	5,5
Stati Uniti e Canada	0,6	2,6	0,0	0,0	3,5	0,0	0,0
Cina	5,4	6,5	4,3	5,6	15,8	3,2	3,3
Altro	1,6	0,0	1,4	2,5	1,8	1,3	2,2
Giudizio sull'adeguatezza dimensionale							
Troppo piccola	16,9	14,3	9,1	22,2	26,1	18,8	9,6
Troppo grande	2,0	0,0	0,0	4,2	0,0	4,4	0,0
Adeguate	81,1	85,7	90,9	73,6	73,9	76,8	90,4
Fonte: Banca d'Italia, <i>Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto</i> . Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> . (1) in base a una classificazione dell'OCSE. - (2) In base alla valutazione fornita dalle stesse imprese.							

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)*(indici: 2000=100)*

Periodi	Ancona	Pesaro	Macerata	Ascoli Piceno	Totale
2001	100,9	109,2	100,7	102,1	104,1
2002	122,6	120,9	110,0	112,1	118,7
2003	128,8	128,0	119,9	117,1	125,5
2004	137,4	141,9	133,2	125,5	136,7
2005	150,1	151,8	141,6	132,4	146,9
2006	157,8	157,5	145,1	136,1	152,6

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*, Istat e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

NUMERO DEI POSTI LETTO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI, PER CATEGORIA
(unità e valori percentuali)

Categorie	1985	1990	1995	2000	2005
1 - 2 stelle	30.610	23.375	18.686	15.874	11.781
3 stelle	23.738	29.144	31.786	36.160	40.437
4 - 5 stelle	2.202	5.448	7.163	7.002	8.906
Totale	56.550	57.967	57.635	59.036	61.124
Incidenza sul totale Italia					
1 - 2 stelle	3,4	3,1	3,0	3,2	3,1
3 stelle	4,6	4,2	4,0	3,8	3,7
4 - 5 stelle	1,2	2,1	2,2	1,8	1,6
Totale	3,5	3,4	3,3	3,2	3,0
Fonte: elaborazioni su dati Istat.					

ATTIVITÀ DEI TRASPORTI*(passeggeri, tonnellate trasportate, km percorsi e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Porto di Ancona			
Merci (1)	9.210	9.232	0,2
Contenitori (2)	85	97	13,6
Passeggeri (3)	1.536	1.574	2,4
di cui: <i>traghetti</i>	1.497	1.555	3,9
<i>crociere</i>	40	19	-52,3
Aeroporto di Falconara Marittima			
Merci (1)	3,8	4,2	11,5
Passeggeri (3)	486	482	-0,9
Ferrovie			
Merci (1)	1.262	1.192	-5,5
di cui: <i>traffico nazionale</i>	1.053	1.030	-2,2
<i>traffico internazionale</i>	209	162	-22,4
Passeggeri (4)	43,8	45,8	4,7
di cui: <i>treni regionali</i>	24,0	25,3	5,4
<i>treni interregionali</i>	19,8	20,6	4,0
Autostrade			
Veicoli (5)	7.374	7.627	3,4
di cui: <i>leggeri</i>	5.383	5.573	3,5
<i>pesanti</i>	1.991	2.054	3,2
p.m.			
Numero aziende attive a fine anno (6)	5.550	5.467	-1,5

Fonte: Autorità portuale di Ancona, AerDorica, Ferrovie dello Stato, Autostrade per l'Italia, Unioncamere.
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Migliaia di TEU. – (3) Migliaia di unità. – (4) Migliaia di passeggeri al giorno. – (5) Milioni di Km. percorsi. Dati riferiti alle tratte Ancona-Bologna e Ancona-Pescara. – (6) Trasporto, magazzinaggio e comunicazioni.

INDICATORI INFRASTRUTTURALI DEI PORTI DELL'ADRIATICO*(indici)*

Voci	Porto di Ancona	Principali porti dell'Adriatico (1)
Infrastrutture portuali		
Superficie totale (migliaia di mq)	369	7.138
Profondità massima fondali (m)	11	12
Superfici piazzali merci (migliaia di mq)	129	1.061
Sistema ferroviario portuale (km)	7,7	23,4
Sistema stradale portuale (km)	4,5	24,9
Superficie magazzini merci (migliaia di mq)	1,5	219,6
Infrastrutture delle aree retrostanti i porti		
Km di rete ferroviaria (su 1.000 Km ²)	45,9	66,5
Km di rete ferroviaria bin. doppio elettrificato (su 1.000 km ²)	14,1	30,7
Km di rete autostradale (su 1.000 Km ²)	9,2	22,9
Km di rete autostradale a 3 corsie (su 1.000 Km ²)	0,0	3,2
Mq di superficie centri intermodali (su Km ²)	1,7	32,4
Mq di superficie interporti (su Km ²)	71,7	120,4
<small>Fonte: elaborazioni su dati Istat, Società gestione interporti, Informare, Autorità portuali, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Conto nazionale dei trasporti), CNEL (La competitività della portualità italiana – 2005). (1) Valori medi dei porti di Venezia, Monfalcone, Trieste, Ravenna, Ancona e Bari.</small>		

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	37	52	41,2	113	125	10,5
Prodotti delle industrie estrattive	2	1	-14,4	1.014	1.220	20,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	140	155	10,7	190	206	8,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	644	709	10,1	271	292	7,8
Cuoio e prodotti in cuoio	1.889	2.094	10,8	640	724	13,1
di cui: calzature	1.644	1.803	9,6	499	557	11,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	47	57	21,4	120	130	8,4
Carta, stampa, editoria	181	202	11,7	175	195	11,0
Coke, prodotti petroliferi e di comb. nucleare	52	7	-86,5	11	66	492,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	632	1.638	159,1	810	1.562	92,8
Articoli in gomma e materie plastiche	360	354	-1,9	96	115	19,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	80	75	-6,8	58	61	6,1
Metalli e prodotti in metallo	666	789	18,4	390	523	34,0
Macchine e apparecchi meccanici	3.187	3.543	11,2	411	512	24,5
di cui: apparecchi per uso domestico	1.867	2.058	10,3	92	121	31,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	478	572	19,6	327	430	31,8
Mezzi di trasporto	317	438	38,1	153	195	27,3
Altri prodotti manifatturieri	809	840	3,9	83	106	28,3
di cui: mobili	626	660	5,5	38	48	24,6
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	4	5	36,5	6	6	13,3
Totale	9.524	11.530	21,1	4.868	6.468	32,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche. I dati 2006 sono provvisori.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	5.349	46,4	31,4	2.628	40,6	52,1
di cui: <i>Francia</i>	1.009	8,8	2,1	295	4,6	16,6
<i>Germania</i>	962	8,3	6,7	581	9,0	31,8
Regno Unito	883	7,7	11,8	113	1,7	11,1
Paesi dell'Europa centro-orientale	2.348	20,4	18,7	909	14,1	8,0
di cui: <i>Russia</i>	720	6,2	32,9	59	0,9	-9,6
Altri paesi europei	771	6,7	5,8	274	4,2	38,1
America settentrionale	685	5,9	3,5	114	1,8	3,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	619	5,4	2,8	100	1,6	1,6
America centro-meridionale	240	2,1	28,8	114	1,8	15,0
Asia	818	7,1	10,3	2.008	31,1	26,5
di cui: <i>Medio Oriente</i>	342	3,0	6,6	1.146	17,7	20,5
<i>Giappone</i>	122	1,1	1,5	71	1,1	17,0
<i>Cina</i>	76	0,7	20,6	477	7,4	30,7
Africa, Australia e altri	434	3,8	18,4	306	4,7	53,6
Totale	11.530	100,0	21,1	6.468	100,0	32,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati 2006 sono provvisori.

ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA E PER BRANCA
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Calzature		Elettrodomestici		Mobili		Totale	
	2006	Var. % sull'anno precedente	2006	Var. % sull'anno precedente	2006	Var. % sull'anno precedente	2006	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	700	6,9	764	3,5	258	1,2	5.349	31,4
di cui: <i>Francia</i>	168	6,0	269	8,2	73	5,6	1.009	2,1
<i>Germania</i>	209	4,1	156	7,1	69	-6,1	962	6,7
Regno Unito	75	4,3	370	13,5	46	1,6	883	11,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	597	16,9	489	18,0	152	16,0	2.348	18,7
di cui: <i>Russia</i>	234	29,5	101	89,5	72	20,8	720	32,9
Altri paesi europei	105	5,1	108	6,7	45	11,4	771	5,8
America settentrionale	153	1,5	105	19,0	42	-30,1	685	3,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	135	0,8	102	25,2	39	-31,4	619	2,8
America centro-meridionale	9	4,0	32	26,4	9	27,7	240	28,8
Asia	118	5,7	127	4,5	71	27,8	818	10,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	43	11,9	88	22,0	52	14,6	342	6,6
<i>Giappone</i>	37	-0,4	3	-47,9	8	92,3	122	1,5
<i>Cina</i>	6	28,4	7	14,6	2	-8,5	76	20,6
Africa, Australia e altri	47	24,6	64	22,0	37	17,5	434	18,4
Totale	1.803	9,6	2.058	10,3	660	5,5	11.530	21,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati 2006 sono provvisori.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Nuova rilevazione continua									
2005	-4,3	-3,6	22,3	0,0	0,2	-12,4	-0,5	4,7	66,7
2006	-22,3	1,5	-2,1	4,3	2,0	-1,3	1,8	4,5	67,5
2005 – I trim.	20,6	1,3	3,3	1,7	2,2	-16,9	1,1	4,9	66,5
II “	3,7	-7,1	19,5	-0,1	-1,1	7,1	-0,7	5,3	67,1
III “	-16,4	-6,7	49,6	0,9	0,6	-32,3	-1,1	3,7	66,5
IV “	-18,3	-2,1	20,0	-1,9	-1,0	-4,8	-1,2	4,9	66,5
2006 – I trim.	-18,0	2,8	-1,6	0,8	0,6	3,0	0,7	5,0	66,9
II “	-39,6	2,5	9,4	4,0	2,1	4,1	2,2	5,4	68,2
III “	-4,1	2,1	-2,4	4,5	2,9	0,4	2,8	3,6	67,9
IV “	-23,2	-1,2	-11,1	7,9	2,2	-12,8	1,4	4,2	67,0
<small>Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche. (1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.</small>									

**IMMATRICOLAZIONI DEI DIPLOMATI RESIDENTI NELLE MARCHE NEL 2005,
PER SEDE UNIVERSITARIA E VOTO DI MATURITÀ**
(valori percentuali)

Atenei	60-69	70-79	80-89	90-99	100 e 100 con menzione	Totale
Immatricolati in atenei delle Marche	28,0	41,0	45,6	52,2	56,6	40,1
<i>Università Politecnica delle Marche</i>	9,6	16,0	19,4	24,8	30,1	16,9
<i>Università degli Studi di Macerata</i>	7,1	9,6	11,3	12,1	11,0	9,4
<i>Università degli Studi di Urbino</i>	7,9	10,6	9,8	9,9	9,9	9,3
<i>Università degli Studi di Camerino</i>	3,3	4,8	5,0	5,4	5,7	4,5
Immatricolati in altri atenei italiani	10,3	15,3	17,8	22,5	27,1	16,1
Diplomati non immatricolati	61,7	43,7	36,7	25,3	16,3	43,9
Totale diplomati nel 2005	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della ricerca e Sistema informativo del Ministero della Pubblica istruzione, *Ufficio scolastico regionale per le Marche*.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	17.120	17.728	19.266
di cui (2): <i>conti correnti</i>	10.703	11.323	12.225
<i>pronti contro termine</i>	1.134	1.209	1.564
Obbligazioni (3)	7.853	7.855	8.048
Raccolta	24.973	25.583	27.314
Prestiti (4)	29.418	32.702	35.273

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2004	2005	2006
Depositi			
Ancona	5.272	5.513	6.248
Pesaro e Urbino	4.321	4.519	4.811
Macerata	3.585	3.661	3.949
Ascoli Piceno	3.943	4.035	4.258
Totale	17.120	17.728	19.266
Obbligazioni (2)			
Ancona	2.411	2.383	2.431
Pesaro e Urbino	2.435	2.451	2.510
Macerata	1.553	1.571	1.586
Ascoli Piceno	1.454	1.449	1.521
Totale	7.853	7.855	8.048
Prestiti (3)			
Ancona	11.204	13.035	13.785
Pesaro e Urbino	7.444	8.032	8.774
Macerata	5.113	5.428	5.882
Ascoli Piceno	5.657	6.207	6.832
Totale	29.418	32.702	35.273
<small>Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i>. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.</small>			

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	941	1.020	1.219	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.464	2.438	2.099	2	2	4
Società non finanziarie (a)	15.866	16.721	18.569	724	815	883
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	3.086	3.114	3.254	170	162	171
Famiglie	9.909	11.198	11.952	510	506	542
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	2.864	3.034	3.156	226	221	234
<i>consumatrici</i>	7.046	8.164	8.796	284	285	308
Imprese (a+b)	18.730	19.755	21.725	950	1.036	1.117
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7.650	7.487	7.940	449	493	507
<i>costruzioni</i>	2.808	3.204	3.680	137	121	128
<i>servizi</i>	7.053	7.609	8.482	296	355	420
Totale	28.180	31.378	33.839	1.236	1.323	1.429

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	722	826	947	415	503	572
Prodotti energetici	398	542	567	3	3	4
Minerali e metalli	113	115	131	5	5	6
Minerali e prodotti non metallici	393	388	475	20	20	21
Prodotti chimici	147	138	154	9	10	10
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	915	866	914	65	67	69
Macchine agricole e industriali	539	479	485	32	28	27
Macchine per ufficio e simili	71	77	91	17	17	17
Materiali e forniture elettriche	1.125	1.005	1.003	33	29	27
Mezzi di trasporto	146	181	229	11	12	12
Prodotti alimentari e del tabacco	509	534	545	69	78	81
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.535	1.574	1.650	150	144	145
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	945	950	999	89	84	86
Carta, stampa, editoria	314	306	319	25	23	22
Prodotti in gomma e plastica	590	552	621	23	24	26
Altri prodotti industriali	1.354	1.356	1.431	116	116	112
di cui: <i>mobili</i>	863	858	898	45	44	41
Edilizia e opere pubbliche	2.808	3.204	3.680	374	376	401
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.993	3.129	3.351	682	705	715
Alberghi e pubblici esercizi	614	656	713	151	161	167
Trasporti interni	385	406	435	151	156	157
Trasporti marittimi ed aerei	34	28	73	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	201	205	178	7	7	7
Servizi delle comunicazioni	15	17	18	2	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.810	3.168	3.714	507	546	557
Totale	18.730	19.755	21.724	2.864	3.034	3.157

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**LEVERAGE DELLE IMPRESE
PER SETTORE E CLASSE DIMENSIONALE (1)**

(valori percentuali)

Settori e classi dimensionali	2002	2003	2004	2005
Totale	55,0	54,1	52,9	53,3
Settori (2):				
<i>industria manifatturiera</i>	54,6	53,5	51,3	51,9
<i>costruzioni</i>	64,5	66,3	68,4	69,0
<i>servizi</i>	56,1	55,7	56,4	55,2
Classi dimensionali (3):				
<i>microimprese</i>	61,8	62,5	62,5	63,6
<i>piccole imprese</i>	54,0	55,0	57,2	57,2
<i>medie imprese</i>	54,2	54,4	56,3	56,2
<i>grandi imprese</i>	54,6	51,0	44,4	44,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) Rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) Il totale include anche il comparto dell'energia. – (3) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno iniziale dell'analisi (2002). Le classi di fatturato sono le seguenti: per le microimprese fino a 2 milioni di euro; per le piccole imprese oltre 2 e fino a 10; per le medie imprese oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese oltre 50.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	749	26,8	1.085	10,0	1.834	16,3
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	24	-1,5	0	-	24	0,0
Imprese	2.163	11,0	484	40,2	2.647	15,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	949	1,6	224	26,1	1.173	5,5
<i>costruzioni</i>	226	14,8	34	36,2	260	17,2
<i>servizi</i>	955	22,4	213	57,9	1.169	27,6
Totale	2.228	10,9	490	40,8	2.718	15,4
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	131	0,4	47	8,5	178	2,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	80	-9,1	29	-9,1	109	-9,1
<i>costruzioni</i>	3	-20,5	0	130,3	4	-13,2
<i>servizi</i>	48	23,4	17	61,7	65	31,5
Totale	131	0,4	47	8,5	178	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA
PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori e branche	Nuove sofferenze rettificate		Tasso di ingresso in sofferenza (1)			
	2006	Var. % 2005-2006	2003	2004	2005	2006
Società non finanziarie (a)	187	-17,8	1,5	1,6	1,4	1,1
Famiglie consumatrici	64	24,5	0,7	0,7	0,7	0,8
Famiglie produttrici (b)	55	46,6	2,0	1,7	1,3	1,8
Imprese (a+b)	242	-8,7	1,6	1,6	1,4	1,2
di cui: <i>agricoltura</i>	10	52,1	2,2	2,1	0,9	1,2
<i>industria manifatturiera</i>	108	-19,0	1,9	1,7	1,7	1,4
<i>costruzioni</i>	28	46,0	1,0	0,9	0,7	0,9
<i>servizi</i>	96	-9,4	1,4	1,8	1,5	1,3
Principali branche manifatturiere						
di cui: <i>prodotti alimentari e del tabacco</i>	15	175,5	2,7	1,0	1,0	2,8
<i>tessile, abbigliamento, calzature</i>	35	2,6	3,4	2,5	2,2	2,2
<i>prodotti in metallo esclusi macchine e mezzi di trasporto</i>	7	-14,9	1,4	1,2	0,9	0,8
<i>meccanica (2)</i>	14	0,0	0,8	0,9	0,7	0,8
<i>gomma e plastica</i>	10	-59,2	4,1	2,3	4,4	1,9
<i>altri prodotti industriali (3)</i>	21	-20,4	1,6	2,9	2,0	1,6
Totale (4)	306	-4,0	1,2	1,3	1,1	1,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra le nuove sofferenze rettificate e le consistenze degli impieghi vivi di inizio periodo. – (2) L'aggregato include le branche: macchine agricole e industriali, macchine per ufficio, strumenti di precisione e ottica, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto. – (3) L'aggregato include: prodotti di oreficeria, strumenti musicali, giocattoli, mobili, imballaggi e articoli in legno. – (4) Il totale include le nuove sofferenze rettificate nei confronti delle società finanziarie.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	64	63	57	25	22	26
Prodotti energetici	2	2	2	0	0	0
Minerali e metalli	3	8	5	0	0	0
Minerali e prodotti non metallici	11	11	13	3	3	3
Prodotti chimici	6	7	9	2	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	24	27	34	7	7	6
Macchine agricole e industriali	23	32	35	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	2	3	3	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	15	15	14	2	2	2
Mezzi di trasporto	8	7	6	2	1	2
Prodotti alimentari e del tabacco	38	30	40	3	3	3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	177	177	181	28	27	27
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	132	123	125	20	19	18
Carta, stampa, editoria	8	22	21	2	2	3
Prodotti in gomma e plastica	33	46	49	4	4	3
Altri prodotti industriali	101	111	99	13	12	13
di cui: <i>mobili</i>	50	55	57	5	5	6
Edilizia e opere pubbliche	137	121	128	31	35	37
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	163	203	231	53	50	52
Alberghi e pubblici esercizi	36	38	43	11	11	12
Trasporti interni	18	21	22	10	11	11
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	..	0	..
Servizi connessi ai trasporti	4	4	4	2	2	1
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	1
Altri servizi destinabili alla vendita	73	88	119	25	24	26
Totale	950	1.036	1.116	226	221	234

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)*(valori percentuali)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Incidenza sugli impieghi lordi (3)				
Credito al consumo	3,1	3,0	3,3	3,4
di cui: erogazione diretta	3,4	3,2	3,4	3,4
per emissione o gestione delle carte di credito	2,1	2,0	3,2	3,5
Leasing	1,7	2,7	2,4	2,2
Factoring	1,8	2,4	2,5	1,8
Altre forme tecniche	4,7	4,0	8,6	5,7
Totale	2,1	2,8	2,8	2,5
<small>Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i>. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario. - (3) Gli impieghi comprendono, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e i crediti scaduti di prima e seconda fascia.</small>				

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	3.963	3.645	3.839	3.598	3.359	3.547
di cui: BOT	1.233	1.108	1.313	1.163	1.054	1.248
CTZ	73	70	103	67	64	94
CCT	498	411	442	416	362	393
BTP	2.096	1.980	1.905	1.896	1.811	1.744
altri titoli di Stato	63	76	76	55	68	67
Obbligazioni	1.626	1.556	1.507	1.409	1.367	1.321
Azioni	979	1.032	1.082	528	533	482
Quote di O.I.C.R. (3)	2.291	2.219	2.196	2.027	1.963	1.920
di cui: di diritto italiano	1.980	1.831	1.741	1.736	1.593	1.493
di diritto estero	311	388	455	291	370	427
Altri titoli	766	622	689	604	495	564
Totale	9.625	9.073	9.312	8.166	7.717	7.834

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	5,41	5,52	5,73	5,96	6,29
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,68	4,14	4,47	4,55	4,83
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,87	0,98	1,10	1,19	1,38

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)*(flussi trimestrali in milioni di euro)*

Periodi	Azionari	Obbligazionari	Liquidità	Bilanciati/ Flessibili	Totale
2005 – I trim.	-58	-186	-49	39	-254
II trim.	-37	110	35	35	143
III trim.	-4	78	40	62	176
IV trim.	9	-86	-6	52	-31
Totale	-90	-83	21	187	35
2006 – I trim.	-75	-363	-116	164	-391
II trim.	-147	-114	-5	37	-229
III trim.	-56	-74	-35	14	-152
IV trim.	-56	-78	-48	-59	-241
Totale	-334	-629	-204	156	-1.013

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO (1)
(dati di fine anno, unità)

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	69	76	76	79
di cui con sede in regione:	29	28	28	29
banche spa (2)	8	8	8	9
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	21	20	20	20
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.043	1.072	1.119	1.165
di cui: banche con sede in regione	687	705	740	773
Negozi finanziari	104	93	90	84
Comuni serviti da banche	216	215	215	216
ATM (3)	1.155	1.173	1.251	1.332
cash dispenser	393	347	251	256
multifunzione	762	826	1.000	1.076
di cui: caricamento moneta elettronica	26	154	157	175
POS (3)	29.630	28.775	29.720	29.715
Servizi di Home e Corporate Banking (4)	98.362	113.290	145.803	207.734
di cui: alle famiglie	81.504	92.689	119.809	172.476
alle imprese	16.858	20.601	25.994	35.258
Servizi di Phone Banking (5)	83.733	100.672	118.781	157.938
di cui: alle famiglie	81.193	99.493	117.148	156.604
alle imprese	2.540	1.179	1.633	1.334
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	19	17	18	21
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art.107 del Testo unico bancario	2	2	3	1

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (3) Numero di apparecchi attivi di pertinenza delle banche. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. – (4) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (5) Numero di famiglie e imprese che utilizzano il servizio.

SPESA PUBBLICA NELLE MARCHE
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Amministrazioni locali							Amministra- zioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (2)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa totale	3.522	14,6	53,7	6,1	33,3	6,9	3,1	48,4
Spesa corrente	2.835	11,7	60,9	5,3	26,8	7,0	3,5	42,4
Spesa in c/capitale	687	2,8	24,0	9,3	60,1	6,6	1,3	6,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	646	2,7	25,4	8,8	59,0	6,9	0,2	3,6
<i>p.m.:</i>								
Spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) – base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat – *Conti regionali*; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Include le Aziende ospedaliere.

PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NEL 2003
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	Composizione %				Variazione % 1999- 2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Marche	39.923	5,7	53,3	5,8	30,9	10,0	-0,8
<i>per memoria:</i>							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat – *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat – *Conti regionali*; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO NELLE MARCHE*(milioni di euro, euro e valori percentuali)*

Voci	Marche			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	2.119	2.345	2.399	70.984	77.990	83.780
(euro pro capite)	1.432	1.579	1.610	1.447	1.587	1.701
composizione %:						
- personale	36,7	36,7	37,3	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	13,7	13,0	12,6	13,1	12,9	11,8
- medici di base	6,4	5,8	6,2	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	13,1	11,1	11,1	22,0	21,6	20,0
- altro	30,2	33,4	32,8	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	2.084	2.227	2.425	68.837	72.920	78.646
composizione %:						
- IRAP e addizionale Irpef	40,3	40,3	38,9	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	4,9	4,7	4,4	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	54,9	55,0	56,7	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-36	-45	-44	257	255	260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-71	-163	-18	-1.891	-4.815	-4.873

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI NELLE MARCHE*(valori percentuali)*

Voci	Marche			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,0	2,2	1,9	1,7	1,9	1,7
di cui: (quote % sul totale)						
<i>Regione e ASL</i>	12,3	9,4	12,2	15,7	15,6	17,1
<i>Province</i>	10,3	11,2	11,2	10,3	10,6	10,7
<i>Comuni</i>	69,2	71,3	67,5	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,5	2,7	2,3	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI NELLE MARCHE
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Voci	Marche		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,9	4,4	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	9,1	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC Auto	39,4	4,5	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	20,5	1,3	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	1,9	8,4	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	38,8	5,0	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale Irpef	8,8	6,6	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	9,2	5,3	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Marche		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	2.702	3.040	77.518	93.925	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	11,7	12,5	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	8,5	7,6	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	21,2	18,8	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	66,0	70,1	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	3,5	3,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,8	0,6	6,3	7,9	6,2	7,5
Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						

NOTE METODOLOGICHE

B - ECONOMIA REALE

Tav. B4 e figg. 1 e 3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alla pubblicazione *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edita dall'ISAE.

L'incoerenza tra il saldo degli ordini totali e quelli sull'estero e sull'interno è prevalentemente dovuta al differente criterio di ponderazione degli ordini interni e di quelli esteri.

Tavv. 2-3, B5-B6, B8

Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.000 imprese industriali e 900 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.800 e circa 550 con almeno 50 addetti). Di queste, 153 industriali e 49 di servizi (93 e 21 con almeno 50 addetti) vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 55, 20 ottobre 2005. Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, i segmenti regionali delle indagini nazionali sono stati ampliati, ottenendo un campione di 316 imprese industriali e 87 dei servizi con almeno 20 addetti e con sede in regione. Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione industriale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di imprese)

Branche	da 10 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	14	3	1	1	1	20	71
Tessile e abbigliamento	11	7	4	3	0	25	262
Cuoio e calzature	29	24	9	4	0	66	467
Chimica, gomma e plastica	9	8	4	3	1	25	129
Minerali non metalliferi	4	8	0	1	0	13	65
Prodotti in metallo	18	12	3	6	0	39	308
Meccanica	15	15	3	8	5	46	191
App. elettriche	8	5	5	3	1	22	128
Altre manifatturiere	20	18	8	7	2	55	423
di cui: <i>legno e mobili</i>	14	9	8	5	1	37	335
Energia ed estrattive	2	2	0	1	0	5	10
Totale campione	130	102	37	37	10	316	
<i>Totale universo (1)</i>	<i>1.477</i>	<i>382</i>	<i>132</i>	<i>52</i>	<i>10</i>		<i>2.054</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti industriali*.
 (1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati relativi al campione e all'universo.

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di addetti)

Branche	da 10 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	377	202	110	345	880	1.914	4.268
Tessile e abbigliamento	332	462	553	739	-	2.086	11.528
Cuoio e calzature	981	1.673	1.163	970	-	4.787	22.628
Chimica, gomma e plastica	276	529	444	883	1.143	3.275	8.165
Minerali non metalliferi	120	561	-	414	-	1.095	3.238
Prodotti in metallo	607	850	417	1.653	-	3.527	13.367
Meccanica	424	1.132	410	2.279	12.082	16.327	22.919
App. elettriche	322	309	732	961	712	3.036	8.786
Altre manifatturiere	579	1.311	1.037	2.127	1.174	6.228	21.227
di cui: <i>legno e mobili</i>	443	686	1.037	1.675	534	4.375	16.263
Energia ed estrattive	37	135	-	388	-	560	1.070
Totale campione	4.055	7.164	4.866	10.759	15.991	42.835	
<i>Totale universo (1)</i>	<i>42.811</i>	<i>26.162</i>	<i>17.174</i>	<i>15.058</i>	<i>15.991</i>		<i>117.196</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti industriali*.
 (1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati relativi al campione e all'universo.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 4

Produzione dell'edilizia

Dal 2007, nel periodo febbraio-marzo e con riferimento all'anno 2006, la Banca d'Italia conduce una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica, si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento degli strati a più elevata varianza formati dalle imprese di maggiori dimensioni. Nelle Marche la rilevazione ha interessato 77 aziende.

Tav. B9

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B13-B15

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state

prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. B16 e fig. 5

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. 7

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Gli occupati equivalenti in CIG si ottengono dividendo le ore in CIG per l'orario contrattuale.

Fig. 6

La rilevazione INValSI

Nell'anno scolastico 2005-06 l'INValSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) ha condotto per il secondo anno consecutivo un'indagine sulle conoscenze

degli studenti italiani, presso la seconda e quarta primaria, la prima secondaria di I grado, la prima e la terza secondaria di II grado.

Nella scuola secondaria di II grado l'indagine ha riguardato oltre 1.700 istituti, per un totale di quasi 222.500 studenti della classe I e di quasi 183.000 studenti della classe III. Oggetto della valutazione erano i livelli di padronanza mostrati nelle conoscenze e nelle abilità riconducibili alle materie di italiano, matematica e scienze. Le prove erano basate su una serie di domande a risposta chiusa. La somministrazione delle prove era a carico degli stessi insegnanti, seppure non nelle proprie classi e non nelle proprie materie.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 8-13, C1-C4, C6, C8-C10, C12-C13
e figg. 7, 9-11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le

partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 8, C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Nelle Marche le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85 per cento dei prestiti e il 69 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C13

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 10, C6-C7 e fig. 9

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C6

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla

Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 13

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica nelle Marche

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le

Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL), delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo, Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed è disponibile a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi ambiti di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni. Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario nelle Marche

I dati riportati in questa nota sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e Regioni a statuto speciale (RSS):

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. La legge finanziaria definisce anche il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il

finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi nelle Marche

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali nelle Marche

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani,

l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato *tra e nei* sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). Sono esclusi i prestiti erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso
Litografia Luciano Manservigi -
Monsano (AN)*